

ANNO 2010/2011

Seduta IX: lunedì 21 giugno 2010 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	<u>3</u>
2. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa popolare	<u>4</u>
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	<u>4</u>
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	<u>4</u>
5. Ritiro di mozione	<u>5</u>
6. Ritiro di iniziativa parlamentare elaborata	<u>5</u>
7. Presentazione di atti parlamentari	<u>5</u>
8. Risposte scritte a interpellanze	<u>5</u>
9. Sostituzione di membri di Commissioni	<u>6</u>
10. Commemorazione della signora Maria Ghioldi-Schweizer	<u>6</u>
11. Comunicazioni del Presidente (forme di deliberazione)	<u>7</u>
12. Concessione degli aiuti finanziari al Festival internazionale del film di Locarno per il periodo 2011-2015	<u>7</u>
- <u>Messaggio del 20 aprile 2010 n. 6343</u>	
- <u>Rapporto dell'8 giugno 2010 n. 6343R; relatori: Chiara Orelli Vassere e Fabio Bacchetta-Cattori</u>	
13. Stanziamento di un credito di fr. 630'000.- per l'accrescimento della sicurezza sulla strada Cadenazzo-Gudo	<u>19</u>
- <u>Messaggio del 27 aprile 2010 n. 6351</u>	
- <u>Rapporto del 1° giugno 2010 n. 6351R; relatore: Edo Bobbià</u>	
14. Stanziamento di diversi crediti per opere di sistemazione delle strade cantonali nel Sopraceneri per un totale di fr. 8'250'000.- e di un credito totale di fr. 1'499'550.- quale aggiornamento dei crediti concessi con DL 09.05.2000 rispettivamente DL 10.03.1998 e 16.12.2002 per la conservazione della strada della Tremola	<u>19</u>
- <u>Messaggio del 27 aprile 2010 n. 6352</u>	
- <u>Rapporto dell'8 giugno 2010 n. 6352R; relatore: Raoul Ghisletta</u>	
15. Modifica della Legge edilizia cantonale per favorire i provvedimenti di efficienza energetica negli edifici	<u>22</u>
- <u>Messaggio del 13 maggio 2010 n. 6220</u>	
- <u>Rapporto del 9 giugno 2010 n. 6220R; relatore: Felice Dafond</u>	

16. Concessione all'Associazione colonia climatica Don Guggia, Lugano - Pregassona di un sussidio a fondo perso non soggetto al rincaro, per la ristrutturazione e il risanamento energetico della colonia climatica Don Guggia - Mogno di sua proprietà	<u>29</u>
- Messaggio del 4 maggio 2010 n. 6355	
- Rapporto del 1° giugno 2010 n. 6355R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori	
17. Concessione all'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio, Bellinzona, di un sussidio a fondo perso di fr. 1'000'000.- per l'acquisto della sede del Servizio di assistenza e cura a domicilio da essa gestito	<u>29</u>
- Messaggio del 4 maggio 2010 n. 6354	
- Rapporto dell'8 giugno 2010 n. 6354R; relatore: Franco Celio	
18. Termine di preavviso per le dimissioni dalla funzione di magistrato dell'ordine giudiziario (modifica dell'articolo 21 della Legge sull'organizzazione giudiziaria)	<u>30</u>
- Messaggio del 23 febbraio 2010 n. 6327	
- Rapporto del 26 maggio 2010 n. 6327R; relatore: Filippo Gianoni	
19. Denuncia di alcuni concordati in materia di procedura civile e di procedura penale	<u>30</u>
- Messaggio del 6 ottobre 2009 n. 6279	
- Rapporto del 26 maggio 2010 n. 6279R; relatore: Felice Dafond	
20. Chiusura della seduta e rinvio	<u>31</u>

PRESIDENZA: Dario Ghisletta, Presidente

Alle ore 12:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Savoia - Solcà - Stojanovic - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Mocetti - Pedrazzini - Viscardi

Non si è scusato per l'assenza:

Salvadè

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6364 1° giugno 2010
Modifica della Legge sugli assegni di famiglia
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6365 1° giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 febbraio 2007 presentata da Graziano Pestoni e Raoul Ghisletta "Introduzione di un ombudsman nell'Amministrazione cantonale" (*)
- n. 6366 1° giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2009 presentata da Francesco Maggi, Greta Gysin e Sergio Savoia "Incentivi cantonali per l'istallazione d'impianti a gas metano su automobili usate (alimentazione a gas ibrida)" (*)
- n. 6367 1° giugno 2010
Richiesta di abrogazione del Piano di utilizzazione cantonale stradale della circonvallazione Agno-Bioggio (strada cantonale PA 398) adottata con decreto legislativo del 2 dicembre 2008
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6368 8 giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2009 presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS "Studio sull'utilizzo di capitale in esubero della Banca dello Stato allo scopo di promuovere l'offerta di oggetti a pigione moderata in Ticino"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6369 15 giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2009 presentata da Rinaldo Gobbi e Fabio Regazzi "Contributi cantonali per la partecipazione a fiere specialistiche nazionali e internazionali negli anni 2009-2011" (*)
- n. 6370 15 giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 marzo 2010 presentata da Graziano Pestoni e cofirmatari per il gruppo socialista "AlpTransit: aggiramento di Bellinzona e stazione sul Piano di Magadino" (*)
- n. 6329A 15 giugno 2010
Complemento al messaggio n. 6329 del 10 marzo 2010 sulla Procedura d'approvazione del Piano direttore adottato dal Consiglio di Stato il 20 maggio 2009 (art. 18 LALPT) - osservazioni sul ricorso del Comune di Muzzano relativo alla Rete tram del Luganese (scheda M3 del PD)
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

(*) **Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

2. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

--- 23 marzo 2010

Iniziativa popolare legislativa elaborata "Un concreto aiuto agli anziani in difficoltà" (modifica della Legge sull'assistenza sociale)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Pestoni G. e cofirmatari - 31.05.2010

Rispetto dei tempi nell'evasione degli atti parlamentari (da parte del Consiglio di Stato) - Modifica LGC/CdS
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Mellini E. N. e cofirmatari - 31.05.2010

Modifica della Legge cantonale sull'ordine pubblico del 29 maggio 1941 affinché l'accattonaggio e il vagabondaggio possa essere sanzionato con una contravvenzione di competenza comunale
(alla Commissione della legislazione)

Ghisletta R. e cofirmatari - 31.05.2010

Introduzione di un'indennità di residenza di fr. 200.- mensili (fr. 2'400.- annui) per i dipendenti con figli a carico e di fr. 50.- mensili (fr. 600.- annui) per gli altri dipendenti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Calastri R. e cofirmatari - 31.05.2010

Modifica dell'art. 23 cpv. 2 della Legge sulla misurazione ufficiale dell'8 novembre 2005
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

Dominé J.-F. e cofirmatari - 01.06.2010

Modifica dell'art. 17 cpv. 1 della LOC - Tempi giusti per la presentazione dei conti consuntivi dei Comuni

(alla Commissione della legislazione)

Bignasca A. e cofirmatari - 01.06.2010

Modifica dell'art. 51 della Legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (garanzia dello Stato)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

5. RITIRO DI MOZIONE

Quadri L. - 11.05.2009

Si rinunci alla nomina del nuovo Delegato cantonale alla lotta contro il razzismo
(v. messaggio 16.06.2009 n. 6237)

6. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Badasci F. e Barra M. - 27.01.2009

Modifica degli art. 10, 11 e 32 della Legge sulle commesse pubbliche
(v. messaggio 28.10.2009 n. 6295)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [32](#)).

8. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (v. p. 50).

9. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- | | |
|--|--|
| • Commissione della gestione e delle finanze | <i>il signor Marco Chiesa subentra al signor Gabriele Pinoja</i> |
| • Commissione di controllo del mandato pubblico di Banca Stato | <i>il signor Marco Chiesa subentra al signor Gabriele Pinoja</i> |
| • Commissione della legislazione | <i>il signor Luca Beretta Piccoli subentra al signor Filippo Gianoni</i> |
| • Commissione speciale delle bonifiche fondiari | <i>il signor Eros Nicola Mellini subentra al signor Pierre Rusconi</i> |
| • Commissione speciale tributaria | <i>il signor Gabriele Pinoja subentra al signor Eros Mellini</i> |
| • Commissione speciale scolastica | <i>il signor Gabriele Pinoja subentra al signor Marco Chiesa</i> |
| • Commissione speciale sanitaria | <i>il signor Gabriele Pinoja subentra al signor Marco Chiesa</i> |
| • Commissione speciale per la pianificazione del territorio | <i>il signor Eros Nicola Mellini subentra al signor Marco Chiesa</i> |
| • Commissione speciale aggregazione di Comuni | <i>il signor Gabriele Pinoja subentra al signor Marco Chiesa</i> |

10. COMMEMORAZIONE DELLA SIGNORA MARIA GHIOLDI-SCHWEIZER

GHISLETTA D., PRESIDENTE - Si è spenta una decina di giorni fa, all'età di ottantasei anni, l'ex deputata in Gran Consiglio Maria Ghioldi-Schweizer.

Nel corso della sua lunga appartenenza al Parlamento cantonale, durata dal 1975 al 1991, essa fu membro di diverse Commissioni: la Commissione delle petizioni e dei ricorsi e le Commissioni speciali della Legge sul sussidiamento degli ospedali pubblici, delle bonifiche fondiari, speciale sanitaria, della revisione del Codice di procedura penale, delle persone anziane e dell'alloggio. Impegnata politicamente anche sul piano locale, fu la prima donna a presiedere il Consiglio comunale di Mendrisio. Persona vivacemente presente in vari ambiti della vita sociale, fu attiva in particolare nell'Associazione ticinese terza età e nell'Associazione delle consumatrici della Svizzera italiana. In sua memoria ci alziamo per un momento di raccoglimento.

11. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GHISLETTA D., PRESIDENTE - Vi rammento che a partire dalla seduta odierna l'Ufficio presidenziale ha deciso di introdurre le nuove forme di deliberazione previste dall'art. 69 LGC/CdS.

12. CONCESSIONE DEGLI AIUTI FINANZIARI AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI LOCARNO PER IL PERIODO 2011-2015

Messaggio del 20 aprile 2010 n. 6343

Ai sensi dell'art. 69c della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nella veste di deputato locarnese mi fa particolarmente piacere portare l'adesione del gruppo liberale radicale al messaggio del Consiglio di Stato sulla concessione del credito al Festival internazionale del film di Locarno per il periodo 2011-2015. Il nostro gruppo condivide la decisione di accrescere l'impegno finanziario del Cantone facendo proprie le considerazioni contenute nel messaggio e nel rapporto dei colleghi Orelli Vassere e Bacchetta-Cattori.

Il Festival nel corso degli anni è diventato una manifestazione di portata internazionale. Nel mese di agosto, durante dieci giorni, convergono nel Locarnese migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo, creando un indotto di parecchi milioni di franchi di cui beneficia non solo la regione, ma l'intero Cantone. Nei suoi sessant'anni di vita il Festival, dopo aver conosciuto parecchie traversie, si è consolidato guardando al futuro con ottimismo. Esso deve il suo successo alla presenza di valide personalità: il presidente Marco Solari, il direttore operativo Marco Cacciamognaga, il nuovo direttore artistico Olivier Père e tutti i collaboratori che hanno saputo conferire alla rassegna un carattere europeo e mondiale. Grazie a questo credito il Festival può proseguire con fiducia sapendo che il Cantone Ticino apprezza e sostiene l'operato degli organizzatori. Gli ultimi anni hanno evidenziato in modo chiaro l'aumento degli impegni finanziari a cui la manifestazione deve far fronte e da cui non può prescindere se vuole sostenere la concorrenza degli altri festival europei, che possono contare su risorse ben superiori. Se dovessimo negare gli aumenti di credito proposti il Festival rischierebbe di ridimensionarsi a medio e lungo termine, malgrado gli innumerevoli sforzi profusi dagli organizzatori. Esso

ha consolidato nel corso degli anni la sua importanza e il suo carattere internazionale, acquisendo prestigio in Svizzera e all'estero.

Il Festival rappresenta indubbiamente un evento culturale di forte richiamo: lo attesta l'interesse dimostrato dai mass media, dai numerosi operatori culturali che vi partecipano e dai fedeli appassionati di cinema, molti dei quali giovani, che si ritrovano annualmente ad agosto a Locarno per una decina di giorni. L'affluenza di spettatori è in costante aumento e la crescita della manifestazione è documentata anche dalla progressione della sua cifra d'affari. Di notevole importanza è pure l'impatto economico e turistico della manifestazione di cui beneficiano la regione, il Cantone e la stessa Svizzera. Grazie al rilievo dato al Festival dai mezzi di comunicazione, il nome della città di Locarno e del Cantone si diffondono in tutta Europa e oltre. Nel corso degli ultimi anni, la manifestazione ha inoltre riscontrato un'accresciuta professionalizzazione dei suoi organismi, dei suoi direttori e presidenti.

Oggi, per far fronte alla concorrenza degli altri festival cinematografici e salvaguardare la propria fama, il Festival deve investire principalmente nella specializzazione e nella crescita delle proprie risorse interne. La strategia messa in atto negli ultimi anni, prima con il compianto direttore Giuseppe Buffi e, in seguito, con Marco Solari, sta dando i suoi frutti, anche se permangono difficoltà finanziarie nel pareggiare i conti. Il nostro gruppo ritiene perciò giustificato aumentare l'impegno finanziario erogato dal Cantone. Ci piacerebbe che vi fosse una maggiore collaborazione tra il Festival del film e l'Università della Svizzera italiana. Il mio auspicio personale è quello di riuscire a creare un giorno una facoltà di scienze della comunicazione legata alle arti visive e al cinema che consentano di consolidare la rassegna cinematografica locarnese diventando un polo culturale in ambito cinematografico durante tutto l'anno e non unicamente durante il periodo festivaliero.

Con queste riflessioni il gruppo liberale radicale invita il Gran Consiglio ad approvare in modo convinto e unanime il credito proposto ed esprime l'augurio di un meritato successo a questa importante manifestazione.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Porto l'adesione del mio gruppo alla concessione degli aiuti finanziari del Cantone al Festival internazionale del film di Locarno per il periodo 2011-2015 per un importo complessivo di 6'250'000 franchi (comprensivo di un aumento, rispetto al periodo 2006-2010, di 1'250'000 franchi) e alla convenzione che determina un massimo di 2'750'000 franchi annui, compreso il finanziamento attraverso il Fondo Lotteria cantonale.

Elenco brevemente alcune delle ragioni che ci hanno indotti ad avallare la proposta. È doveroso innanzitutto segnalare come in questi anni gli organizzatori, ossequiando le richieste di Governo e Parlamento, non abbiano risparmiato sforzi per professionalizzare la struttura del Festival e aumentare la gestione manageriale dell'evento raggiungendo pienamente gli obiettivi prefissati. A tal proposito ricordo come negli ultimi cinque anni il Festival ha conosciuto un ulteriore incremento dei contributi privati (circa il 35% del budget totale) grazie a nuove strategie di sponsoring e alle relazioni costanti con chi sceglie le manifestazioni da sostenere. Si è quindi assistito a un'ottimizzazione delle risorse a disposizione con il conseguimento di risultati finanziari positivi, attestati pure, durante la recente assemblea del Festival, dall'industria privata e dal Controllo cantonale delle finanze.

Attualmente il Festival gode di un ottimo livello artistico grazie alle competenze degli ultimi direttori artistici, ma grazie anche all'autonomia concessa dal Cantone, dagli sponsor privati e dalla presidenza, che ha portato il Festival a essere credibile per la sua chiara

specificità: quella di essere un Festival libero. Il costante interesse dell'industria cinematografica (quasi tremila gli accreditati professionali nel 2009), dei media internazionali (quasi mille giornalisti accreditati) e del pubblico (160 mila spettatori accorsi lo scorso anno) confermano la rilevanza internazionale della manifestazione. Benché la concorrenza nazionale e internazionale sia agguerrita e il budget complessivo di 11 milioni di franchi sia nettamente inferiore ad altre rassegne quali Cannes, Venezia e Berlino (le cui cifre si aggirano oltre i 30-40 milioni di franchi), il nostro Festival ha progressivamente acquisito un prestigio internazionale tale da posizionarlo nel ristretto gruppo delle manifestazioni più importanti al mondo. L'internazionalità costa, ma è assolutamente indispensabile poterla mantenere.

Il Festival si rivela inoltre sempre più ancorato al territorio. Esso rappresenta sicuramente il maggiore evento della stagione turistica cantonale ed è forse quello che veicola il turismo ticinese nel migliore dei modi e su scala planetaria. Sia Ticino turismo, sia gli enti turistici locali fanno infatti largo uso dell'immagine festivaliera in tutte le loro pubblicazioni informative e promozionali. Anche se difficilmente quantificabile, è quindi innegabile il beneficio portato dal Festival, attraverso i media di tutto il mondo, all'immagine della città, della regione del Locarnese e dell'intero Cantone. L'impatto economico del Festival rappresenta attualmente una cifra importante per l'economia regionale. Uno studio recente indica in 20-30 milioni di franchi la cifra distribuita al settore alberghiero e della ristorazione e a quello dei servizi prestati da ditte e artigiani ticinesi di ogni tipo, su cui il Festival si appoggia per la propria organizzazione.

È chiaro che il Festival non può e non deve adagiarsi su questi risultati, benché assai positivi. Per continuare a mantenere vivo, attrattivo e concorrenziale questo evento, sarà necessario incrementarne ulteriormente la visibilità internazionale, rinnovarne costantemente l'immagine, ottimizzare l'accoglienza delle grandi personalità del cinema che hanno un forte impatto mediatico, vivacizzare le diverse attività didattiche e i momenti di scambio con i giovani ospiti e frequentatori della manifestazione e, infine, migliorare ancora la sua dimensione ludica, che dovrà poter proporre luoghi di incontro e di intrattenimento all'altezza delle aspettative degli ospiti. Sarà inoltre necessario riflettere sull'utilizzazione del Festival per garantire maggiore continuità al settore audiovisivo oltre il periodo della manifestazione, come pure sull'opportunità di proseguire gli obiettivi che si pone la Nuova politica regionale e la sua filiera del cinema, per esempio, attraverso una collaborazione costante con le nostre scuole. A tal proposito risulta sempre più importante poter garantire una dimora fissa agli archivi e agli uffici del Festival. Fortunatamente sembra che qualcosa si stia muovendo anche in questo ambito.

Ovviamente gli investimenti non potranno essere sostenuti unicamente dal Cantone. Il Governo potrebbe o, meglio, dovrebbe insistere maggiormente presso il Consiglio federale, affinché possa giungere un segnale sempre più concreto e cospicuo anche da parte della Confederazione.

La sovvenzione cantonale che discutiamo oggi, pari al 25% dei ricavi totali, è indispensabile (e dovrà essere assicurata anche in futuro), per garantire la giusta continuità alla programmazione e alla pianificazione di questo grande evento e, soprattutto, per dare un segnale importante agli sponsor esterni (privati o altri enti pubblici, come ad esempio i Comuni) che si vedranno così maggiormente stimolati a incrementare il loro sostegno finanziario alla manifestazione. Ci complimentiamo infine con la presidenza e la direzione del Festival, qui rappresentata dal presidente Marco Solari e dal direttore operativo Marco Cacciamognaga, per il lavoro svolto in questi ultimi anni, auspicando che si possa continuare a garantire una gestione manageriale e sempre più professionalizzata dell'azienda. È infatti una prerogativa indispensabile per mantenere

questa grande manifestazione ai massimi livelli: non dubitiamo che ciò avverrà anche in futuro.

Il gruppo PPD aderisce quindi con convinzione al messaggio governativo e al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, chiedendo al Parlamento di approvare il credito complessivo richiesto a favore del Festival.

In conclusione il nostro gruppo auspica pure che il Cantone possa destinare il medesimo sforzo finanziario anche all'Orchestra della svizzera italiana, che rappresenta un'altra grande realtà culturale ticinese.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del gruppo socialista al messaggio e al rapporto commissionale per la concessione degli aiuti finanziari al Festival internazionale del film di Locarno per il periodo 2011-2015. La rassegna locarnese si appresta a proporre la sua 63esima edizione con l'obiettivo di confermare il suo carattere di manifestazione culturale importante, riconosciuta internazionalmente, e di migliorare, se possibile, ulteriormente l'afflusso di pubblico, attualmente peraltro già assai numeroso nelle sale e, soprattutto, nella piazza. La macchina organizzativa è roduta, pronta a risolvere i mille problemi (che si presentano puntualmente ogni anno) relativi al programma, alla logistica, all'informazione, agli ospiti, alle tecniche cinematografiche in continua evoluzione e, non da ultimo, alla necessità di far quadrare il bilancio.

Si affronta la nuova edizione con una situazione logistica purtroppo alquanto precaria. Cinque anni or sono il rapporto commissionale¹ sullo stesso credito denunciava la precarietà della situazione che costringe gli organizzatori a montare e smontare le diverse strutture (parte delle quali in affitto) con spese dell'ordine di 700 mila franchi ogni anno. Si legge infatti nel rapporto di allora: *«è auspicabile che i responsabili si attivino di concerto con la città di Locarno e con gli altri Comuni della regione che sussidiano la manifestazione, per esempio indicando un concorso di idee, allo scopo di agevolare la progettazione a medio termine di un palazzo attrezzato per le esigenze tecniche e ricettive della rassegna»*.

Passato un lustro, siamo ancora ben lontani dalla realizzazione dell'agognato "Palazzo del cinema". In questo lasso di tempo non sono certo mancate le iniziative, naufragate per un motivo o per l'altro come quelle, ad esempio, del centro sul sedime dell'ex aerodromo di Ascona o della torre nei pressi della rotonda di piazza Castello. Attualmente sembra sia stata trovata finalmente la giusta soluzione nel palazzo delle ex scuole comunali, con un investimento stimato attorno ai 30 milioni di franchi. Auguriamoci che sia la volta buona. Nel frattempo il Palexpo FEVI, che inizialmente doveva essere una soluzione di ripiego, da oltre un ventennio permette al Festival di disporre di una sala che può ospitare oltre tremila spettatori. Non è una sala di grande confort, ma difficilmente potrà essere sostituita, anche con la costruzione sul nuovo sedime. Vien da chiedersi a cosa serva realmente il FEVI senza il Festival.

Problemi logistici a parte, la manifestazione costituisce indubbiamente il maggiore appuntamento culturale dell'intera Svizzera. Ciò deve costituire un motivo di orgoglio per il Locarnese, sempre pronto a piangersi addosso, ma anche per l'intero Cantone che lo sostiene attivamente. Il rapporto commissionale analizza esaurientemente l'impatto

¹ [Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul Messaggio 9 marzo 2005 concernente la concessione degli aiuti finanziari annuali al Festival internazionale del Film di Locarno per il periodo 2006-2010](#), 26.04.2005.

culturale del Festival sulla realtà locale, adducendo considerazioni che condivido pienamente. In effetti, trascorsi i dieci giorni della rassegna, durante il resto dell'anno rimane ben poco sul territorio a ricordare che Locarno è sede del quarto Festival europeo. È una lacuna segnalata dagli addetti ai lavori e da molti operatori culturali già a partire dagli anni Settanta e che oggi appare difficile da superare. Questa constatazione non deve però sminuire la grande occasione che il Festival offre al nostro Paese per un arricchimento culturale realizzato attraverso produzioni cinematografiche provenienti da ogni parte del mondo che, non appartenendo alla grande distribuzione, non potranno essere viste al di fuori della rassegna locarnese. Lo scorso anno qualcuno si è lamentato per la scarsa presenza di star a Locarno. Questo fatto non è assolutamente un problema: il Festival non deve cedere a queste tentazioni, peraltro costose, ma deve rimanere fedele alle proprie caratteristiche. Ricordiamo ad esempio la folta partecipazione di giovani, tra cui molti ticinesi, capaci di assistere a diverse proiezioni giornaliere, snobbando magari la piazza, ma prediligendo il concorso e le numerose sezioni collaterali. Non bisogna inoltre dimenticare il ruolo importante di "Cinema e gioventù" che permette ogni anno a una trentina di giovani di vivere il Festival dall'interno, partecipando anche a una giuria. È una tradizione ben consolidata perché ricordo di avervi partecipato quando, ancora studente, frequentavo la Scuola magistrale all'inizio degli anni Sessanta.

Il Festival si accinge a celebrare la sua 63esima edizione con un agglomerato locarnese ancora frazionato in una decina di Comuni che stentano a mostrare una concreta volontà aggregativa. Vi chiederete quale relazione ci sia tra l'aggregazione dei Comuni e il Festival. Nello Studio strategico per l'agglomerato locarnese è stato più volte evocato il concetto di "Locarno città del cinema" che dovrebbe richiamare attorno al nucleo centrale del Festival altre iniziative ambiziose, quali per esempio una facoltà di cinema, una cineteca, varie produzioni cinematografiche e altro ancora. Sono iniziative che dovrebbero essere ospitate in quella auspicata struttura attesa ormai da molti anni. Sono personalmente convinto che la frammentazione e, mi sia concesso, anche la litigiosità tra i Comuni ne abbiano impedito la realizzazione.

In conclusione, considerate l'agguerrita concorrenza internazionale e l'alta valenza culturale del Festival e le sue ricadute sull'immagine e sull'economia della regione, riteniamo che l'aumento del sostegno cantonale al Festival sia del tutto giustificato e perfettamente in linea con la politica cantonale di promozione culturale. Ci auguriamo parimenti che nella prossima occasione in cui in quest'aula si parlerà di Festival, uno degli attori possa finalmente essere una città di 50 mila abitanti.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Festival internazionale del film di Locarno è una manifestazione culturale che va ben oltre la semplice proiezione di nuovi film internazionali. Nel corso degli anni la rassegna è diventata un appuntamento importante e irrinunciabile per tutto il Cantone. Per una decina di giorni essa trasforma la nostra regione in un punto di riferimento internazionale per il settore cinematografico. Parecchi studi hanno inoltre dimostrato che la rassegna porta con sé notevoli ricadute economiche e turistiche, dirette e indirette, anche se da ampliare con la prospettata filiera del cinema prevista dalla Nuova politica regionale (NPR), ciò che giustifica ampiamente un finanziamento pubblico cantonale. Sappiamo infatti che molti visitatori del Festival, oltre a pernottare nelle varie strutture turistiche cittadine, ne approfittano anche per visitare l'intera regione e altre manifestazioni presenti sul territorio cantonale. Il messaggio del Consiglio di Stato prevede il finanziamento del Festival per gli anni 2011-2015 tramite il Fondo lotteria intercantonale e la gestione corrente del Dipartimento dell'educazione, della

cultura e dello sport, oltre all'affitto gratuito di diversi spazi (palestre e scuole) se la convenzione firmata a suo tempo è ancora valida. Questa proposta permette di far rientrare l'importo nelle previsioni di Piano finanziario cantonale. Se necessario vi saranno inoltre i crediti quadriennali 2008-2012 votati per la NPR che, a tutt'oggi, non sono ancora stati utilizzati, tanto che ci vedremo costretti a restituirne una buona parte a Berna. Rinviamo però il dibattito su questo tema al momento della presentazione del Consuntivo. Ho evitato appositamente nel mio esposto di citare Locarno. Ritengo infatti che il Festival non riguardi solo la città di Locarno, ma sia una manifestazione che appartiene a tutti i ticinesi anche per le numerose ricadute positive che essa reca al Cantone. Per questa ragione il Festival va sostenuto da tutti. Il gruppo della Lega aderisce dunque alla richiesta di credito in esame invitando gli altri colleghi deputati a fare altrettanto.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il sostegno del Cantone al Festival internazionale del film di Locarno è senza dubbio importante. Il contributo, che si rinnova ormai da tempo, rappresenta circa il 25% del preventivo annuale della manifestazione.

I relatori Orelli Vassere e Bacchetta-Cattori hanno presentato un rapporto completo e molto interessante, toccando tutte le peculiarità e le caratteristiche che ruotano attorno a questo appuntamento il cui impatto, a prima vista, potrebbe sembrare limitato al breve periodo del mese di agosto in cui si svolge la manifestazione. Se l'importanza della ricaduta economico-turistica del Festival appare evidente ai più, in altri settori potrebbe e dovrebbe portare di più. Il rapporto commissionale ne elenca alcuni:

- l'importanza che esso ricopre nei contatti con mondi e culture lontane attraverso film e dibattiti;
- l'educazione cinematografica a favore della gioventù;
- la maggiore apertura entro e oltre i confini nazionali nella commercializzazione e nella distribuzione dei film proiettati.

La direzione del Festival ha l'arduo compito di far coincidere qualità e popolarità, ciò che si rivela piuttosto difficile, soprattutto in considerazione delle risorse attualmente disponibili. La concorrenza internazionale si fa sentire e fa paura: non potremo mai competere con le rassegne più rinomate e gettonate d'Europa. Il Festival di Locarno è il più grande dei piccoli e, come tale, non può scimmiettare le manifestazioni più famose sulle scelte e sulle strategie. È giusto cercare di mantenere una propria identità senza però concedersi eccezioni che potrebbero certamente fare più clamore, ma che rischierebbero di risultare estranee alla linea coerente della rassegna, compromettendo anche le entrate. In futuro la Direzione dovrà compiere ulteriori sforzi adeguando il proprio budget alle crescenti necessità e al costante aumento dei costi. In questo senso il Cantone ha aumentato il proprio contributo di 250 mila franchi annui che dovranno servire a coprire i costi d'esercizio, ma anche a sostenere gli investimenti. La direzione del Festival, dal canto suo, dovrà impegnarsi ad adeguare il preventivo delle entrate, cercando nuovi sponsor e ridiscutendo con i finanziatori attuali gli importi futuri. I presupposti per una positiva evoluzione ci sono. Il mio gruppo sosterrà quindi questo importante credito sperando che lo stesso possa essere un incentivo e uno sprone per la direzione della rassegna.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Sosteniamo con convinzione il credito quinquennale destinato al Festival internazionale del film di Locarno. Riconosciamo infatti l'importanza di questa manifestazione e condividiamo le argomentazioni contenute nel

messaggio del Consiglio di Stato e nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Ci permettiamo tuttavia di esprimere alcune annotazioni critiche, anche se in maniera costruttiva, consapevoli del fatto che il Festival ha bisogno ancora di molto impegno per progredire.

Tre temi ci stanno particolarmente a cuore. Il primo riguarda la città di Locarno. Sebbene il Festival appartenga a tutto il Ticino, se non addirittura a tutta la Svizzera, è indubbio che il matrimonio tra il Festival e la città che lo ospita sta attraversando qualche difficoltà. Il Festival ha compiuto un'ottima scelta sposando la città di Locarno. Locarno, da parte sua, sembra però far fatica a mostrarsi all'altezza della manifestazione. La recente bocciatura dei nuovi teloni di Piazza Grande mi ha parecchio irritato. È inammissibile che la città non sia in grado di trovare una soluzione nemmeno su questo punto. Il messaggio e il rapporto parlano di un certo immobilismo, citando alcuni esempi: la questione del Palazzetto del cinema, l'attrattività turistica della città, il cantiere di Piazza Grande tuttora fermo, la sistemazione del tratto che da Piazza Grande conduce all'imbarcadero, l'area di Largo Zorzi che dovrebbe essere un migliore biglietto da visita per la città con meno asfalto e più spazi verdi meglio utilizzati e la mole di traffico che accede a Via delle Monache. Il nostro auspicio è che finalmente la città si attivi promuovendo investimenti infrastrutturali in favore del turismo che porteranno anche un valore aggiunto non indifferente alla rassegna cinematografica locarnese.

Il secondo tema importante, che il messaggio e il rapporto commissionale non toccano, riguarda gli aspetti ambientali del Festival. Due anni or sono il WWF ha esposto una classifica delle venti manifestazioni più importanti della Svizzera, nella quale il Festival ha rimediato una figuraccia. Oggi sembra che qualcosa in questo senso si stia finalmente muovendo. Sono molto contento per questa iniziativa; si parla infatti di compensare l'emissione di anidride carbonica, di riciclare i rifiuti e, soprattutto, di utilizzare energia verde certificata. I Verdi salutano con piacere queste misure che mi auguro siano comunicate pubblicamente ai fruitori del Festival, i quali sapranno certamente apprezzare questo impegno.

Restano invece da rivedere due aspetti. Il primo riguarda l'ulteriore potenziamento dei trasporti pubblici. Raggiungere il Festival con il trasporto pubblico rimane infatti ancora difficoltoso, soprattutto per chi proviene dal Sottoceneri. Il secondo aspetto concerne invece i rifiuti che si accumulano nell'area della rotonda del Festival. Si tratta nuovamente di un problema che riguarda la città di Locarno e che deve assolutamente trovare una soluzione. Vi assicuro che non è piacevole attraversare la rotonda calpestando rifiuti. Tenete presente che al Paléo festival di Nyon, manifestazione all'avanguardia dal punto di vista ambientale, la mattina successiva al concerto non si trova una carta per terra.

Dal profilo della programmazione avremmo visto con piacere anche una sezione dedicata al cinema "verde". Si parla tanto dell'aspetto innovativo e di ricerca del Festival, ma in tal senso si è fatto finora assai poco. In compenso, a pochi chilometri da Locarno due festival, in Romandia e in Piemonte, si stanno dedicando ai temi ambientali. Locarno su questo ha un po' perso il treno, ma confidiamo che in futuro vi possa rimediare.

Il terzo tema riguarda l'offerta del Festival tutto l'anno. Riteniamo anche noi che debbano essere compiuti ulteriori sforzi per garantire un Festival che abbia ricadute durature. Nel corso del recente seminario sul futuro del Locarnese ho chiesto espressamente di creare un polo di competenza nel Locarnese coinvolgendo le scuole, in particolare quelle legate al settore di tecnica visiva. Mi fa piacere sentire che il collega Giudici condivide la stessa mia preoccupazione. Si tratta di offrire costantemente cinema creando, perché no, anche un set all'aperto. Locarno dovrebbe diventare infatti anche un luogo di realizzazione di film contribuendo in tal modo alla formazione di registi locali, oltre che promuovere un indotto

economico interessante. Il Ticino annovera registi che hanno saputo farsi conoscere internazionalmente ed è giusto impegnarsi per proseguire in questa direzione. Un augurio dunque anche da parte dei Verdi al direttore e all'intero allo staff del Festival, unito al sostegno per un continuo futuro miglioramento della rassegna.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Il maggiore impegno finanziario a favore del Festival internazionale del film di Locarno per il periodo 2011-2015, proposto dal Consiglio di Stato e ora sottoposto al voto del Gran Consiglio, assume una rilevanza strategica nella politica culturale del nostro Cantone. Non ho bisogno di insistere per sottolineare l'importanza e la considerazione di pubblico e di critica che la rassegna, edizione dopo edizione, ha assunto sul piano nazionale e internazionale. La straordinaria sala di proiezione a cielo aperto di Piazza Grande, il suggestivo paesaggio di uno degli angoli più attrattivi del Cantone, ma soprattutto la qualità delle proiezioni proposte, rendono la manifestazione locarnese tra gli eventi più interessanti e culturalmente più stimolanti nel panorama cinematografico europeo. Questa rassegna – non va poi dimenticato – offre al Cantone Ticino una grandissima visibilità mediatica al di fuori dei suoi confini, favorendo così anche una promozione turistica delle nostre località estremamente vantaggiosa sia in termini economici sia di impatto pubblicitario. Ma questo contesto, fatto anche di aspetti commerciali e finanziari, si deve confrontare – come succede in tutti i settori economici – con una concorrenza sempre più agguerrita, con manifestazioni che cercano di crescere di anno in anno, che si danno da fare per ritagliarsi una posizione di rilievo, entrando inevitabilmente in competizione con Locarno per le posizioni che ha saputo conquistarsi nel tempo. È parso allora imperativo offrire al Festival gli strumenti necessari, o almeno una parte di essi, perché possa fronteggiare nel migliore dei modi questa concorrenza e mantenere alta la qualità delle sue proposte, che risulta poi essere la carta vincente di qualsivoglia attività, anche in campo culturale. L'aumento dell'aiuto cantonale indica chiaramente la volontà del Consiglio di Stato di rafforzare il Festival nel suo ruolo di manifestazione culturale leader nel contesto cantonale, nazionale e internazionale. Occorre a questo punto osservare che ad aiutare il Cantone nei suoi sforzi finanziari per sostenere la rassegna locarnese concorrono i contributi fondamentali che provengono dal Fondo lotteria. Non mi sembra pertanto fuori luogo rivolgere un pensiero di ringraziamento e di gratitudine a chi si batte per assicurare continuità nel tempo a questo Fondo, che permette a molte iniziative in ambito culturale, e anche sportivo, di portare a compimento progetti importanti. Senza Swisslos e Sport Toto in Ticino la promozione della cultura e dello sport diventerebbe un'impresa difficile.

Il Cantone chiede poi anche alla Confederazione – e lo ribadirà in occasione della seduta che il Consiglio federale si sta preparando a svolgere nel nostro Cantone – di assicurare al Festival di Locarno uno sforzo finanziario aggiuntivo, proprio in considerazione del fatto che tale manifestazione può essere considerata un unicum sul piano nazionale. Per il Festival assumono poi particolare importanza anche i finanziamenti privati. Negli ultimi cinque anni esso ha conosciuto un ulteriore incremento dei contributi privati grazie a nuove strategie che hanno reso la manifestazione ancora più attrattiva nei confronti degli sponsor. Da questo profilo devo ringraziare il management della manifestazione, e Marco Solari in particolare, che ha saputo proporsi in modo dinamico e attrattivo sul mercato. Oggi si registra un aumento del numero dei partner e del loro contributo globale – che si attesta attualmente attorno al 30% del budget totale – nonostante la difficile congiuntura economica che ha colpito molte imprese, inducendole a risparmiare proprio sul marketing

e a diventare ancora più esigenti in materia di controprestazioni. Si tratta di un segnale incoraggiante che andrà ulteriormente migliorato.

Al capitolo 2 del rapporto commissionale, nel quale si approfondisce il ruolo culturale ed economico del Festival per il Cantone Ticino, si sottolinea, fra le altre cose, la necessità di estendere l'attività del Festival su tutto l'arco dell'anno. In particolare il rapporto deplora che nel messaggio del Governo non si sia approfondito il tema delle sinergie fra la "filiera cinema", così come prevista e descritta nell'attuazione della NPR, e il Festival di Locarno. La ragione di tale carenza è dovuta al fatto che il decollo della piattaforma "filiera cinema" (nel frattempo ribattezzata internamente "filiera dell'audiovisivo") non può avvenire in maniera affrettata. Infatti al momento dell'allestimento del messaggio i lavori erano appena iniziati; solo ora si possono fornire alcune indicazioni supplementari. In primo luogo bisogna sottolineare che se il Festival non fosse stato la locomotiva culturale trainante quale è, probabilmente nessuno si sarebbe sognato di proporre il progetto "filiera cinema" nel quadro della Nuova politica regionale. In effetti la constatazione è che il Ticino è ricco di iniziative di produzione e di educazione cinematografica specialmente grazie alla presenza carismatica del Festival, che ha saputo incoraggiare e valorizzare anche la produzione cinematografica locale. I membri della piattaforma "filiera dell'audiovisivo" sono pienamente coscienti di questo fatto e stanno lavorando nel senso auspicato dal rapporto. La piattaforma, nella quale il Festival è degnamente rappresentato, si è prefissata tra l'altro di identificare le strategie per permettere alla rassegna di svolgere pienamente il suo ruolo trainante, coordinando con essa iniziative e competenze inerenti al settore cinematografico. Si tratta di strutturare e organizzare offerte di formazione di livello terziario (non solo Masterclass ma anche corsi di base e di formazione continua) coinvolgendo il già esistente Conservatorio di scienze audiovisive (CISA), che è una scuola specializzata superiore riconosciuta dalla Confederazione e già oggi coinvolta in vari modi con il Festival. Altre iniziative potrebbero riguardare l'educazione del pubblico (come per esempio succede per Castellinaria), il sostegno alla produzione, fino alla gestione e valorizzazione internazionale delle nostre location e delle forze produttive locali attraverso una "Film commission". La piattaforma sta attentamente seguendo il progetto tutto locarnese di realizzare una Casa del cinema che, se realizzato, potrebbe diventare il fulcro di quanto auspicato. In tale contesto è stato avviato uno studio di fattibilità che dovrà affrontare i punti citati, identificando forze e debolezze, vantaggi e svantaggi di ciascuna opzione.

Si conviene pertanto pienamente sulla necessità di conferire al Festival un assetto che permetta attività parallele distribuite sull'arco dell'anno. La NPR potrà diventare in questo modo, attraverso la "filiera dell'audiovisivo", uno strumento efficace nell'impostare questo indirizzo. Ma ci vuole pazienza e anche un po' di prudenza.

Spero che Locarno e il Locarnese, in collaborazione con il Festival, trovino le soluzioni adeguate perché la rassegna cinematografica possa svolgersi, per quanto riguarda le sue infrastrutture, nel migliore dei modi. Si dovranno trovare e garantire le soluzioni opportune per risolvere, in modo più o meno definitivo, i problemi logistici del Festival, che sono essenzialmente legati all'assenza di un numero sufficiente di sale di proiezione e di luoghi d'incontro. Già in uno studio effettuato nel 2006 dalla Interface Marketing AG è indicata la necessità di realizzare quattro o cinque buone sale. Confido che il progetto della Casa del cinema, ancora in via di definizione, possa proporre soluzioni pratiche per risolvere i problemi logistici e infrastrutturali con cui il Festival è da tempo confrontato. L'operazione avrebbe maggiore efficacia se riuscisse anche a produrre risparmi significativi, rispetto all'entità dell'investimento previsto, sui costi che ogni anno il Festival è chiamato a sopportare per montare e smontare gli impianti provvisori necessari per l'organizzazione

della manifestazione. Come Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport penso di poter dire che il Cantone è pronto a investire parecchio per quella che considera la manifestazione culturale più importante della Svizzera e che costituisce un esempio, ormai raro in questo settore, di una fattiva ed equilibrata collaborazione fra Confederazione, Cantone, Comuni, sponsor privati e tante persone di buona volontà.

Con queste considerazioni, invito quindi il Gran Consiglio ad accogliere le conclusioni del rapporto dei relatori Chiara Orelli Vassere e Fabio Bacchetta-Cattori, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto e per le non scontate riflessioni, concedendo al Festival del film di Locarno per il periodo 2011-2015 un sussidio annuo massimo di 2'750'000 franchi, ovvero 250 mila franchi in più all'anno (pari al 10%) rispetto a quanto è stato concesso nel quinquennio 2006-2010².

Rispondo da ultimo alle sollecitazioni del deputato Franscella in merito all'Orchestra della Svizzera italiana (OSI). Abbiamo preso atto che il Municipio di Lugano ha contribuito con quanto auspicavamo, ciò che permetterà il salvataggio di questa istituzione. Domani il Consiglio di Stato prenderà una prima decisione concreta in tal senso: se l'Esecutivo accetterà la mia proposta di aumentare di 500 mila franchi il contributo cantonale portandolo a quattro milioni annui, l'operazione avrà un esito positivo. Riteniamo infatti che il Festival di Locarno e l'OSI siano le due istituzioni portanti della promozione culturale del nostro Cantone.

ORELLI VASSERE C., CORRELATRICE - Prendo la parola brevemente, per precisare alcune considerazioni sentite in aula e per riprendere parte delle riflessioni contenute nel rapporto relative agli aspetti di natura culturale del Festival internazionale del film di Locarno. Il correlatore collega Bacchetta-Cattori parlerà in seguito degli aspetti economico-finanziari.

Nel rapporto abbiamo cercato di evitare il più possibile le enunciazioni generiche e, soprattutto, enfatiche. Anche oggi, sulla medesima linea, ci preme ribadire come il Festival sia con indiscussa evidenza un evento di natura culturale e di impatto turistico di notevole rilievo; riteniamo tuttavia necessario analizzarlo con spirito razionale e il più possibile oggettivo, mantenendo una certa sobrietà e rigore anche nei toni con cui se ne descrivono successi e caratteristiche. In questo contesto, come in altri ambiti culturali, non serve a nessuno evocare a ogni piè sospinto l'eccellenza: una robusta, quieta e normale solidità sarebbe, anzi è già, un ottimo e soddisfacente risultato. Il Festival possiede una robusta solidità, che deriva dalla sua storia e dalla sua evoluzione in oltre sessant'anni di vita, e la conserva malgrado qualche suo aspetto o risvolto più fragile, su cui il messaggio e il rapporto pongono opportunamente la loro attenzione. Pensiamo, in primo luogo, alla più volte invocata e mai risolta precarietà logistica e ai passi faticosi che si sono avviati per porvi rimedio: sono sforzi che speriamo subiscano una salutare accelerazione nei prossimi mesi. Non è possibile, per toccare un altro punto controverso, aprire in questo consesso la non semplice discussione circa l'impatto economico del Festival – cioè in che misura effettivamente abbia una ricaduta economica sul tessuto territoriale del Cantone, o quantomeno della regione che lo ospita –, anche se ci sembra importante riprendere, sempre nella linea dell'invito a una valutazione sobria e oggettiva, il richiamo fatto a suo tempo dall'economista Angelo Rossi, che riferendosi allo studio dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) sull'impatto economico del Festival (ma sono parole applicabilissime

² V. [Messaggio n. 5630](#): *Concessione degli aiuti finanziari annuali al Festival internazionale del film di Locarno per il periodo 2006-2010*, 09.03.2005.

anche allo studio relativo all'impatto turistico, sempre affidato all'USI), invitava a una lettura cauta dei risultati di questa ricerca in questione, dato che *«la perizia è stata eseguita da un ente che è sussidiato dallo stesso ente che ha interesse a dimostrare che il suo sussidio al Festival è, anche dal profilo economico, pienamente giustificato»*.

Al di là dell'opinabilità o complessità delle risposte, resta ineludibile la domanda circa il legame complessivo e globale del Festival con il suo territorio. Nel rapporto abbiamo cercato di chiarire due aspetti di questo problema: il primo è quello relativo alla contiguità del Festival con il territorio e alla sua continuità nel tempo che, per ora, è assai limitata.

Il secondo, più puntuale, è quello della mancata coordinazione tra il Festival e le linee direttrici della NPR – la cosiddetta "filiera cinema" o, come ho appreso adesso, "filiera dell'audiovisivo" – discusse solo qualche mese fa dal Parlamento. Non ripeto quanto scritto nel rapporto, semmai lo riassumo nel reiterato invito al Governo a voler vigilare affinché questi due aspetti trovino un'articolazione più felice di quanto il messaggio abbia suggerito a noi relatori, anche se prendo atto con piacere delle dettagliate e rassicuranti precisazioni illustrate in aula qualche minuto fa dal Consigliere di Stato.

Ci sono poi altri problemi che ci piacerebbe poter chiarire e ai quali abbiamo pure accennato nel rapporto; ad esempio la funzione importante del Festival come luogo d'incontro e scambio tra culture diverse del mondo (in particolare, ma non solo, con la vetrina offerta dalla sezione Open doors) e le diverse culture che coabitano in Svizzera, con la sezione Appellation Suisse. Spiace – è notizia di questi giorni – che sia annullata la Giornata del cinema svizzero a Locarno, proprio nell'edizione 2010 che attribuisce il pardo d'onore al grande regista svizzero Alain Tanner. Proprio l'annullamento della Giornata del cinema svizzero chiama in causa direttamente la questione relativa alla diffusione e alla promozione dei film presentati al Festival: soprattutto la programmazione più innovativa diviene infatti letteralmente invisibile dopo la vetrina locarnese. Nel rapporto abbiamo ricordato come un numero irrisorio di film proiettati al Festival abbia poi un passaggio nelle sale cinematografiche. È un aspetto o, meglio, un limite, che ci pare meriti qualche riflessione in futuro.

Concludo con un'osservazione metodologica: per preparare il rapporto mi è stato utile il materiale documentario sul Festival raccolto dalla Documentazione regionale ticinese, un servizio offerto dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona. È la dimostrazione, banale ma significativa, che molti servizi dello Stato lavorano bene, a beneficio di tutta la collettività. Ringrazio dunque chi opera in questo servizio, così come ringrazio per la collaborazione il presidente del Festival Marco Solari. A lui e a tutti coloro che operano alla costruzione del Festival, e soprattutto al nuovo direttore Olivier Père, i migliori auguri per una felice e fortunata edizione 2010.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - Il Festival del film di Locarno ha mostrato sin dalla sua nascita una grande capacità di rinnovamento. La manifestazione ha lanciato il neorealismo del cinema italiano, di cui tutti conosciamo i capolavori; ha portato per la prima volta nell'Europa occidentale il nuovo cinema dell'est, quando ancora c'erano le cortine e i muri che dividevano in maniera netta est e ovest. Quel cinema arrivò a Locarno per la prima volta facendo scalpore dal punto di vista politico e culturale. La manifestazione locarnese fu anche il primo Festival a presentare in maniera decisa e convinta il cinema del terzo e quarto mondo. In quegli anni molti registi furono scoperti potendo così godere di occasioni e opportunità importanti sul piano internazionale.

Nel corso degli anni la rassegna locarnese ha saputo scoprire giovani talenti, registi e attori, che hanno saputo farsi strada sulla scena internazionale. È un aspetto importante

che deve indurci a riflettere. Il Cantone Ticino, la Svizzera italiana e l'intera Svizzera hanno bisogno di un Festival come il nostro che sappia rinnovarsi e adeguarsi a nuove esigenze al di là del fatto che, come affermava giustamente il Consigliere di Stato, la rassegna locarnese stia acquisendo un'importanza sempre maggiore sul piano internazionale.

Il Parlamento, in occasione della discussione sull'ultimo credito quadro a favore della manifestazione, ha richiesto al Festival obiettivi chiari che, grazie al lavoro serio e all'impegno della presidenza, della direzione e di tutti i collaboratori, sono stati in gran parte raggiunti. Si è lavorato bene dal punto di vista organizzativo, compiendo passi importanti nella riorganizzazione e in una maggiore professionalità del Festival. Altrettanto bene si è lavorato dal punto di vista finanziario: gli sponsor sono stati confermati e persino rafforzati, malgrado le difficoltà riscontrate dalla nostra economia nazionale. Sul piano logistico rimangono ancora parecchi passi importanti da compiere. A tal proposito la città di Locarno ha finalmente individuato nel palazzo delle ex scuole comunali, situato dietro la sala cinematografica all'aperto del Festival, il luogo ideale per creare un centro stabile del Festival che, sebbene non risolverà tutti i suoi problemi logistici, contribuirà certamente a migliorare notevolmente la situazione. Teniamo presente del resto che una delle caratteristiche di qualsiasi Festival, in particolare di quello di una città come Locarno, è quella di disporre di strutture effimere dal punto di vista logistico. Anche se avessimo a disposizione strutture importanti come quelle di Cannes, Berlino o Venezia, esse resterebbero vuote durante il resto dell'anno. La strategia di compiere scelte logistiche adeguate e ponderate non è affatto sbagliata: in tal senso andranno coinvolti maggiormente la città e gli altri Comuni, non da ultimo anche dal punto di vista finanziario. Concludo parlando di cifre. Il nostro Cantone concederà il 25% della somma dei ricavi del Festival. Il Festival ha un budget di circa 11 milioni di franchi; il contributo cantonale annuale elargito dal Cantone rappresenta il 25% di tutti i ricavi e il 50% delle sovvenzioni pubbliche.

Ha ragione il collega Franscella quando auspica che anche la Confederazione adegui il proprio contributo in favore di questa importante manifestazione. Tradotto in cifre, la Confederazione dovrebbe aumentare il proprio contributo di 200 mila franchi all'anno. Resta inteso che la città di Locarno e gli altri Comuni dovranno pure contribuire maggiormente al sostegno della manifestazione. Con ciò non voglio assolutamente dire che non sia già il caso. Al di là della litigiosità locarnese va riconosciuto che città e Comuni hanno saputo unirsi attorno al Festival contribuendo con il loro impegno a rendergli onore. Dovranno continuare a farlo maggiormente in futuro, consapevoli del fatto che questa rassegna rappresenta una preziosa opportunità per la cultura locarnese, ticinese e svizzera.

Vi invito pertanto ad approvare il nuovo contributo in favore del Festival internazionale del film di Locarno.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 76 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 76 voti favorevoli e 5 astensioni.

13. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 630'000.- PER L'ACCRESIMENTO DELLA SICUREZZA SULLA STRADA CADENAZZO-GUDO

Messaggio del 27 aprile 2010 n. 6351

Ai sensi dell'art. 69d della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di fr. 630'000.- per l'accrescimento della sicurezza sulla strada Cadenazzo-Gudo, annesso al messaggio governativo, sono accolti con 75 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente la concessione di un contributo annuo per le spese di manutenzione di sei tratti stradali di proprietà di Comuni e Consorzi e di interesse per il Cantone, annesso al messaggio governativo, sono accolti con 59 voti favorevoli e 7 astensioni.

14. STANZIAMENTO DI DIVERSI CREDITI PER OPERE DI SISTEMAZIONE DELLE STRADE CANTONALI NEL SOPRACENERI PER UN TOTALE DI FR. 8'250'000.- E DI UN CREDITO TOTALE DI FR. 1'499'550.- QUALE AGGIORNAMENTO DEI CREDITI CONCESSI CON DL 09.05.2000 RISPETTIVAMENTE DL 10.03.1998 E 16.12.2002 PER LA CONSERVAZIONE DELLA STRADA DELLA TREMOLA

Messaggio del 27 aprile 2010 n. 6352

Ai sensi dell'art. 69c della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BOBBIÀ E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo brevemente a nome del PLR per sottolineare l'importanza di questo credito per opere pubbliche. Una parte di questi interventi avverrà nelle valli dove saranno chiamate a operare piccole e medie imprese locali. Questo importante messaggio concretizza dunque anche l'obiettivo politico richiesto dal Parlamento, più precisamente la richiesta di accelerare alcuni investimenti in funzione anticiclica. Il credito merita dunque opportuna sottolineatura andando soprattutto a vantaggio del settore della costruzione con ovvie e generose ricadute su altri settori, contribuendo così, come auspica il PLR, a tenere in vita le piccole imprese del settore artigianale. Esso costituisce infatti una solida base di riferimento per l'occupazione, la formazione e la fiscalità sul piano ticinese e svizzero.

Il messaggio e il succinto quanto efficace rapporto che l'accompagna pongono l'accento sulla sicurezza dei pedoni, su alcune migliorie nella circolazione e per quanto concerne la strada della Tremola di Airolo anche sulla componente turistica e paesaggistica. Il PLR auspica che il Consiglio di Stato possa continuare, nel solco di quanto già sta facendo, al mantenimento degli investimenti pubblici che, unitamente alle iniziative private, possono rappresentare un sostegno valido e concreto alla ripresa e anche al riassorbimento della elevata disoccupazione. Le opere del genio civile che coinvolgono il Ticino sono importanti anche sul piano federale. Nell'ottobre 2009 è stato firmato il contratto d'opera con il consorzio Cossi condotte del lotto principale della galleria di base del Monte Generi per quasi un miliardo di franchi. Il 10 marzo 2010 sono iniziati i lavori di avanzamento con l'esplosivo alla caverna operativa di Sigirino. Anche a Camorino e Vezia i lavori proseguono di buona lena; presso il portale nord ci stiamo occupando del complesso attraversamento in sotterranea dell'autostrada A2. Dal portale sud sono invece iniziati gli scavi dei primi 300 metri della galleria in direzione nord. Nel contempo al San Gottardo sono stati abbattuti i due diaframmi tra Ertsfeld e Amsteg, in anticipo rispetto alle scadenze previste. I comparti Sedrun nord Amsteg e Bodio ovest sono stati consegnati ad AlpTransit San Gottardo SA rispettando le scadenze e i criteri di qualità richiesti. Sono dunque pronti 40 chilometri di galleria per i lavori di installazione della tecnica ferroviaria. Se tutto andrà secondo i piani venerdì 15 ottobre 2010, nella canna est tra Faido e Sedrun cadrà il primo diaframma principale della galleria di base del San Gottardo: il tunnel ferroviario più lungo del mondo diverrà così realtà. Per raggiungere questo obiettivo sarà importante il lavoro dei minatori lungo 1.7 chilometri in roccia.

Vi ringrazio per l'attenzione e a nome del PLR vi chiedo di approvare il credito richiesto.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non mi spingerò così lontano quanto i chilometri di tunnel citati dal collega Bobbià. Tengo però a ribadire che il credito di 8 milioni di franchi è una goccia nel mare. Il debito occulto del Cantone per le strade cantonali supera il miliardo di franchi. È il secondo debito più importante dopo quello della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS). Solamente nel comprensorio del Comune di Lugano il debito per le strade cantonali, comprese le ultime aggregazioni, ammonta a 200 milioni di franchi. Su queste strade circolano il cosiddetto traffico dolce, che necessita di strade lisce per evitare che la gente cada, e i mezzi pubblici, provocando notevoli costi di ammortamento. Forse non tutti si sono accorti di quanto siano costati i rappezzi eseguiti in vista del prologo del Tour de Suisse. Il credito in esame riguarda rotonde, "rotondine", marciapiedi, eccetera. Approvo questo credito a

patto che nel prossimo preventivo il Cantone indichi le sue intenzioni. Il relatore invita il Dipartimento a inserire opere a favore della mobilità dolce. Sono d'accordo con lui, ma teniamo presente che la mobilità dolce sulla tratta Gravesano-Arosio serve a poco, se non a permettere a qualche corridore d'élite di allenarsi. Gli investimenti che il Cantone deve operare per garantire un minimo di sicurezza agli utenti delle strade, fra cui anche i conducenti dei mezzi pubblici, ammontano però a decine di milioni di franchi all'anno. Ne ripareremo al momento della presentazione del prossimo Preventivo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La realizzazione delle opere descritte nel messaggio in esame permette di migliorare in modo considerevole la viabilità, in particolare quella delle valli, con la conseguente messa in sicurezza di tutti gli utenti. Parte di queste opere influiranno positivamente sull'accesso a importanti servizi in località turistiche. La Commissione della gestione e delle finanze ha esaminato i diversi crediti proposti per la sistemazione di strade cantonali esprimendo le sue considerazioni nel relativo rapporto. In particolare la Commissione invita a inserire nei prossimi messaggi sui crediti richiesti al Gran Consiglio anche opere a favore della mobilità dolce. A tal proposito ricordo che negli ultimi anni il Dipartimento e il Consiglio di Stato hanno promosso diversi interventi e richiesto parecchi crediti a favore delle piste ciclabili. L'invito della Commissione riguardo alla mobilità lenta in generale viene naturalmente accolto. Segnalo tra l'altro che nelle prossime settimane verrà richiesto un credito per i danni causati dal gelo dello scorso inverno in cui si inserisce un ulteriore credito per la mobilità dolce o lenta, che va ovviamente inserito nel quadro della disponibilità finanziaria per gli investimenti.

Come ha ben detto Edo Bobbià, gli investimenti sono destinati in particolare, ma non solo, a favore delle valli con località turistiche; uno degli scopi è proprio quello di permettere alle ditte locali di medie o piccole dimensioni di lavorare sul loro territorio. Il PLR auspica che il Consiglio di Stato e il Dipartimento del territorio possano e sappiano mantenere alto il livello degli investimenti. È ciò che stiamo facendo e anch'io, come il deputato Bobbià, mi auguro che nel prossimo Piano finanziario si possa mantenere un livello quantomeno pari a quello che ha caratterizzato questa legislatura rivelatasi abbastanza soddisfacente sotto questo profilo. Al deputato Bignasca devo dire che non sono in grado di stabilire l'ammontare del debito occulto. So però che un risparmio esagerato sulla manutenzione delle strade prima o poi si ripercuote nel tempo, visto che alcuni lavori vanno comunque eseguiti. Del resto, in presenza di richieste di credito sulle strade sia i rapporti della Commissione della gestione e delle finanze sia i messaggi governativi illustrano questa necessità. Alla richiesta di Bignasca su cosa intendiamo fare nei prossimi preventivi rispondo che i singoli messaggi e rapporti di Governo e Parlamento forniscono indicazioni relativamente chiare sullo stato e sulla situazione delle strade cantonali.

Con queste considerazioni vi invito ad accogliere i crediti richiesti.

GHISLETTA R., RELATORE - La manutenzione delle strade è un tema ricorrente che merita tutta la nostra attenzione. Ringrazio gli intervenuti e il Consigliere di Stato per le sue precisazioni. Il problema della manutenzione stradale e dei mezzi necessari per metterla in opera riveste indubbiamente una notevole importanza. È infatti indispensabile assicurare anche il finanziamento della manutenzione. In tal senso si può attribuire qualche colpa anche al Parlamento che, a maggioranza, ha sempre respinto l'adattamento al rincaro della tassa di circolazione proposto dal Governo. È perciò utile riflettere su una possibile

soluzione duratura del problema. Per chiarire finalmente anche questo aspetto sarebbe utile commissionare uno studio sugli introiti delle imposte di circolazione e le uscite dovute a spese di manutenzione stradale. Il finanziamento della manutenzione stradale e l'allocazione delle risorse ricavate dalle imposte di circolazione vanno pianificati in modo sereno e oggettivo, per evitare quei debiti occulti cui accennava il collega Bignasca. Ciò detto, vi invito ad accogliere il modesto credito richiesto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di diversi crediti per opere di sistemazione delle strade cantonali nel Sopraceneri per un totale di fr. 8'250'000.-, annesso al messaggio governativo, sono accolti con 56 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito totale di fr. 1'499'550.- quale aggiornamento dei crediti concessi con DL 09.05.2000 rispettivamente DL 10.03.1998 e 16.12.2002 per la conservazione della strada della Tremola, annesso al messaggio governativo, sono accolti con 60 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.

15. MODIFICA DELLA LEGGE EDILIZIA CANTONALE PER FAVORIRE I PROVVEDIMENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA NEGLI EDIFICI

Messaggio del 13 maggio 2010 n. 6220

Ai sensi dell'art. 69c della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ORSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La necessità di ridurre le emissioni nocive prodotte dai combustibili fossili, l'esigenza di contenere i consumi e la volontà di abbattere drasticamente il fabbisogno di energia per riscaldare gli stabili hanno comportato in questi ultimi anni importanti cambiamenti nella tecnica delle costruzioni. Leggi e regolamenti privilegiano sempre più l'uso di fonti energetiche rinnovabili, richiedendo un aumento del grado di isolamento degli stabili per evitare un inutile dispendio di energia

necessaria al loro riscaldamento. Anche il nostro Cantone ha seguito questa tendenza. Dal 16 settembre 2008 è entrato in vigore il nuovo Regolamento sull'utilizzazione dell'energia [RUEn; RL 9.1.7.1.6], divenuto obbligatorio dal 1° gennaio 2009. Se il principio e gli obiettivi sono senz'altro condivisibili, l'applicazione di alcune nuove normative crea però una serie di problemi pratici con cui si trovano sempre più confrontati i proprietari degli stabili, i tecnici e gli amministratori comunali. Per questa ragione, nel marzo del 2009, ho inoltrato con il collega Riccardo Calastri un'iniziativa parlamentare generica³ che chiedeva di affrontare e risolvere i problemi appena citati. Nel maggio successivo, il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio che stiamo discutendo. Alla vigilia del voto desidero pertanto ringraziare la Commissione e il relatore per il lavoro svolto e per le conclusioni a cui giungono, che adeguano alcuni capitoli della Legge edilizia [LE; RL 7.1.2.1] alla nuova situazione venutasi a creare. La modifica legislativa permetterà:

- di non discriminare chi vorrà risanare energeticamente il proprio stabile. Si inserisce in questo contesto la nuova interpretazione dell'uso e del tipo di misurazione della distanza dei confini;
- di riconoscere gli sforzi a chi vorrà impegnarsi per ottenere una maggiore efficienza energetica del proprio stabile riconoscendo un bonus della superficie utile lorda.

Le proposte formulate sono di tipo pratico, facilmente applicabili e senza alcuna incidenza diretta sui costi dello Stato. Si tratta di un giusto connubio affinché questi provvedimenti, che mirano a un maggior rispetto dell'ambiente, siano generalmente condivisi.

A nome del gruppo PLR porto dunque l'adesione al rapporto commissionale e chiedo al Parlamento di fare altrettanto.

DE ROSA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Porto l'adesione del gruppo PPD al rapporto della Commissione della legislazione sul messaggio in esame.

Benché messaggio e rapporto commissionale condividano sostanza e principi, il rapporto si differenzia leggermente dal messaggio per gli accorgimenti apportati al dispositivo di modifica della Legge edilizia cantonale del 13 marzo 1991. Non mi soffermo sui dettagli delle proposte, a tutti note, quanto piuttosto su alcuni aspetti di carattere generale, strategico e politico che il nostro gruppo ritiene particolarmente importanti. Va rilevato innanzitutto che la proposta rientra a pieno titolo nella strategia della Confederazione che pone quale primo pilastro della politica energetica l'efficienza e l'uso parsimonioso e razionale dell'energia. Gli altri pilastri sono: la promozione delle energie rinnovabili, la valorizzazione della Svizzera quale piattaforma energetica nel cuore dell'Europa e, infine, la realizzazione di grosse centrali per la produzione di elettricità.

Se partiamo dal presupposto che l'energia migliore è quella non consumata, non c'è dubbio che il primo obiettivo da porsi in ambito energetico è quello di promuovere con forza il risparmio e l'uso razionale ed efficiente dell'energia. Quanto proposto dal messaggio e dal rapporto rientra in questa politica e va quindi salutato positivamente. Avremmo però gradito poter inserire questo intervento nel ventaglio più ampio del Piano energetico cantonale (PEC) che auspichiamo sia messo al più presto in consultazione. Le proposte che ci apprestiamo ad approvare permetteranno inoltre di perseguire anche altri obiettivi, quali la tutela dell'ambiente e la minore dipendenza dall'estero, nella misura in cui tali interventi permettono di agire in un settore tipicamente energivoro come quello delle costruzioni: auspichiamo quindi che siano inserite in un pacchetto di interventi ampio e

³Iniziativa parlamentare generica: *Risparmio energetico, isolamento degli stabili e parametri edificatori (mod. Legge edilizia)*, L. Orsi e R. Calastri, 16.03.2009.

diversificato che troverà sicuramente spazio nel PEC. Il nostro gruppo auspica inoltre che si possa consacrare maggiore attenzione al tema prioritario menzionato a inizio legislatura con la denominazione "Riscaldamento climatico, ambiente, energia", promuovendo maggiori risorse rispetto a quanto di buono già si è fatto e si sta facendo. Accanto alle misure pianificatorie come quelle oggetto del presente rapporto andrebbero pertanto rafforzati sia gli strumenti del credito quadro sia gli interventi di sussidiamento a favore dello sviluppo e della promozione delle energie rinnovabili. Un'ultima raccomandazione del gruppo PPD riguarda l'impianto normativo e regolamentare. A nostro parere, per quanto possibile, è necessario mantenere le norme e i regolamenti di applicazione snelli, lineari e di semplice comprensione, al fine di agevolare il compito ai committenti, agli addetti ai lavori (professionisti e architetti del ramo) e alle autorità, in particolare ai Comuni cui spetta il compito di rilasciare le licenze edilizie, spesso confrontati con autentiche giungle normative. A nome del gruppo PPD, vi invito pertanto a voler accogliere le considerazioni e il disegno di legge annesso al rapporto della Commissione della legislazione.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La modifica della Legge edilizia per favorire l'efficienza energetica degli edifici segue una proposta contenuta nell'iniziativa generica inoltrata poco più di un anno fa dai colleghi Orsi e Calastri⁴ e già recepita in molti piani regolatori al momento di definire le distanze tra gli edifici concedendo deroghe per favorire l'efficienza energetica. Infatti proprio l'efficienza energetica è la prima fonte di energia che conviene sfruttare. Nel messaggio si afferma che nell'ultimo decennio i valori di consumo si sono abbassati di almeno 4 o 5 volte, rispetto alla media degli anni 2000, passando dai 15-20 ai 3-4 di litri di olio equivalente per metro quadro di superficie utile lorda riscaldata.

Riuscire a ridurre il consumo energetico anche in altri settori permetterebbe di risolvere parecchi problemi. L'edificio ideale è quello che azzerà il consumo di olio combustibile al metro quadro: è quindi fondamentale, corretto e opportuno facilitare l'isolamento termico degli edifici. Mi sia permessa a questo punto una piccola parentesi linguistica. Il termine "isolazione termica", citato due volte nel dispositivo di legge, è un infelice ticinesismo. Il termine tecnico usato in Italia è "coibentazione". Mi auguro che nell'ambito delle ripuliture redazionali si possa trovare una terminologia più vicina alla lingua italiana.

La proposta in esame contiene altri due aspetti che meritano di essere evidenziati. Il primo è la delusione per la rinuncia allo sconto sulle distanze tra gli edifici di nuova costruzione. La deroga sulle distanze è infatti prevista unicamente per le costruzioni esistenti. Si è pensato che chi possiede una casa situata al limite del confine senza una specifica deroga non potrebbe posare l'isolazione attorno ai muri perimetrali (cappotto). Chi invece intraprende la costruzione di un nuovo edificio deve tener conto delle distanze regolamentari prevedendone la corretta ubicazione. Questa interpretazione non tiene però conto del fatto che costruendo muri più spessi si perde inevitabilmente una parte di superficie utile. Vi era la possibilità di concedere deroghe anche per i nuovi edifici, ritenendo che anche in questo caso sarebbe stato possibile derogare di 35 centimetri, come stabilito dal regolamento. La Commissione ha preferito rinunciare a questo sconto sulla distanza per gli edifici nuovi, pur proposta dal Consiglio di Stato, per garantire la chiarezza del concetto di distanza. È lecito però dubitare sull'opportunità di questa decisione visto che il concetto di distanza in ogni caso verrebbe messo in dubbio da tutte le costruzioni esistenti.

⁴ Vedi nota 3.

Un'altra questione poco chiara riguarda il tema delle distanze dal bosco o dai corsi d'acqua, rette solitamente da norme federali. Al cap. 4.2 del rapporto commissionale si legge «*mantenere il cpv. 4* [che esprime le riserve verso le leggi federali speciali], *significa che edifici esistenti a 6 ml*, [qui va rilevato un errore: il limite dal bosco è 10 metri, 6 è la deroga concessa], *non potranno più essere risanati*». L'osservazione è pertinente: chi ha costruito a dieci metri dal bosco può vedersi concedere la deroga per i dieci o venti centimetri di cappotto. Al cap. 4.4 del rapporto la stessa Commissione precisa che «*rimane pacifico il principio della forza derogativa del diritto federale rispetto al diritto cantonale*», pur avendo stralciato questo paragrafo dalla proposta del Consiglio di Stato. Tuttavia il dispositivo in votazione non tiene conto di queste riserve. Quelle decise sul piano federale sembrano però avere comunque importanza: chi costruisce avrà quindi qualche dubbio sul modo di comportarsi in questi casi. Si tratta del resto di piccoli difetti della proposta, del tutto accettabili. In futuro si potranno compiere passi più decisi e ambiziosi in sintonia con gli altri Cantoni e la Confederazione per evitare di creare situazioni anomale. Porto dunque l'adesione del gruppo PS alla proposta in esame.

Voglio però anche rilevare che oltre alle utili misure pianificatorie previste (le deroghe che permettono di sfruttare meglio il terreno a disposizione in caso di costruzione nuova o che permettono di coibentare la propria abitazione in deroga alle distanze previste), l'operazione comporta anche investimenti notevoli che purtroppo spesso si rivelano essere dissuasivi. È quindi opportuno che lo Stato si impegni a sostenere queste operazioni di risanamento anche nel caso di edifici nuovi. A tal proposito ricordo l'iniziativa popolare generica "Per il risparmio energetico e la riconversione energetica degli alloggi"⁵ del PS che chiedeva la creazione di un fondo proprio per il miglioramento e gli interventi a vantaggio dell'efficienza energetica con la messa a disposizione di 75 milioni di franchi nell'arco di dieci anni. In questo ambito si sta delineando un compromesso che prevede di stanziare 50 milioni di franchi in dieci anni. Sono cifre importanti: unite a quelle già messe a disposizione dalla Confederazione, potrebbero favorire ulteriori passi nel recupero di fonti energetiche.

PAPARELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Lega ha apprezzato il notevole pragmatismo dimostrato dalla Commissione della legislazione, oltre all'abilità del relatore nel raccogliere tutti i suggerimenti dando luogo a un rapporto che, se accettato, semplificherà non di poco una legge ostica per i non addetti ai lavori.

Gli intendimenti iniziali del Governo erano quelli di mettere in atto, con i dovuti correttivi imposti dalle prescrizioni federali in materia di efficienza energetica, nuove regole per rispettare le recenti direttive riguardanti i nuovi standard costruttivi, in particolare per regolamentare lo spessore dei muri perimetrali degli edifici vecchi o nuovi. Le esigenze costruttive hanno nel tempo subito variazioni al rialzo. Complici le crisi petrolifere che hanno fatto lievitare i costi del gasolio e il decreto esecutivo sui provvedimenti di risparmio energetico nell'edilizia del 2002, i muri perimetrali e il tetto dei nuovi edifici, primi efficaci ostacoli alla incontrollata dispersione calorica, hanno conosciuto un continuo adeguamento degli spessori termoisolanti. I nuovi elevati standard di efficienza energetica quali Minergie-PLUS o Minergie-ECO, con muri perimetrali dagli spessori inimmaginabili fino a qualche anno fa, sono lievitati al punto che la superficie utile lorda (SUL), che corrisponde al totale della somma delle superfici abitabili (compresi i muri perimetrali e interni), penalizza in molti casi chi è più ligio alle norme vigenti. La Conferenza dei Direttori

⁵ FU 9/2009 p. 770.

cantionali dell'Energia (EnDK) ha ritenuto giusto promuovere la formula che prevede, per i parametri edilizi più significativi riguardanti l'indice di sfruttamento (IS) e l'indice di occupazione (IO), di conteggiare anche i muri perimetrali, tutt'ora conteggiati nella SUL, fino a un massimo di 35 centimetri di spessore. L'aumento dello spessore degli involucri che, nel caso di Minergie-PLUS e Minergie-ECO, può raggiungere e a volte superare addirittura i 60 centimetri, viene premiato, oltre i 35 centimetri, con un bonus sul totale della SUL del 5%. Si tratta a mio avviso di una decisione opinabile. La Commissione della legislazione non poteva invece condividere l'idea espressa dall'EnDK che contemplava il principio del computo parziale degli spessori dei muri e che, riassumendo, premiava chi prevedeva un muro perimetrale superiore a 35 centimetri con una curiosa deroga alle distanze dal confine o tra edifici. Fatto salvo il principio geometrico che la distanza dai confini per gli edifici nuovi deve rimanere assolutamente precisa, tanto più che oggi i nuovi mezzi di misurazione lo consentono, ci sembrava insensato derogare sulle distanze con le nuove costruzioni. Il metro, unità di misura pressoché universale, è ancora oggi, se non erro, un quarantunmilionesimo della circonferenza terrestre e non sarà mai 99, 95 o 90 centimetri. Fuoriuscire dall'immaginaria linea di arretramento fissata dai differenti piani regolatori, seppure in nome di un'esemplare efficienza energetica, è a nostro avviso insensato tanto più che vi sono molte soluzioni progettuali che permettono di limitare il perimetro entro il quale si può edificare. Si progetti pertanto dalla linea di arretramento verso l'interno e non un centimetro in più verso l'esterno.

Per quanto attiene al risanamento di edifici esistenti invece, l'applicazione del necessario cappotto esterno è consentita anche in deroga alla distanza originale dal confine di proprietà o tra edifici. Altri casi particolari riguardanti i nuclei sono per contro considerati separatamente.

Ciò detto, la Lega sosterrà il rapporto della Commissione della legislazione e la formulazione dei nuovi artt. 40a e 40b che lasciano al Consiglio di Stato il compito di definire nel regolamento lo spessore massimo computabile nella SUL.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Il tema oggetto di questa modifica di legge è noto da parecchi anni. Io stesso nel corso della scorsa legislatura avevo cercato di trovare una soluzione che sembrava trovare l'accordo di tutti, ma che poi, nella pratica edilizia, ognuno ha tradotto a modo suo. Sono quindi contento che si sia finalmente trovata una soluzione, anche se mi dispiace che la deroga interessi unicamente le costruzioni esistenti. Avremmo preferito che si considerassero anche le nuove costruzioni: purtroppo chi costruisce con standard molto avanzati si ritrova di fatto penalizzato. Si tratta comunque di un passo avanti nella ricerca di una soluzione al risanamento termico degli edifici, un tema caro ai Verdi. Approfitto della presenza del Consigliere di Stato per chiedergli ragguagli su una mia iniziativa parlamentare⁶, accolta a maggioranza dal Parlamento nel giugno del 2009, volta a creare un fondo per il risanamento degli edifici al fine di utilizzare sfruttare i 100 milioni di franchi stanziati dalla Confederazione per il risanamento energetico delle costruzioni. Lo faccio perché l'Amministrazione non lascia trapelare nulla. Mi risulta che Oltralpe il fondo sia molto utilizzato; vorrei assicurarmi che anche in Ticino si lavori attivamente in questa direzione.

⁶ [Iniziativa parlamentare generica](#): Creazione di un fondo per il risanamento energetico degli stabili F. Maggi e cofirmatari, 17.12.2008.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il rapporto della Commissione della legislazione e il messaggio governativo presentano per esteso le ragioni che hanno indotto il Consiglio di Stato a formulare la proposta di modifica di legge. La Commissione ha proposto alcuni aggiustamenti alla proposta governativa presentando due modifiche di un certo rilievo. Colgo l'occasione per ringraziare il relatore del rapporto per aver sottoposto le modifiche commissionali ai miei servizi e ai miei collaboratori riportandole poi nel rapporto stesso. Il Consiglio di Stato aderisce alla proposta commissionale perché lo scopo di favorire l'adozione di provvedimenti di efficienza energetica negli edifici può essere considerato raggiunto anche con le due modifiche operate dalla Commissione.

La proposta del Governo si fondava su una raccomandazione formulata nel 2008 dall'EnDK, che prevedeva proprio la misura stralciata dalla Commissione. Sebbene, a nostro parere, tale misura permetteva ai proprietari di beneficiare di ulteriori vantaggi, conveniamo che anche la soluzione proposta dalla Commissione permette di raggiungere lo scopo che ci eravamo prefissati.

I diversi deputati succedutisi alla tribuna hanno portato argomenti condivisi e condivisibili. Rassicuro il deputato De Rosa assicurandogli che i due Dipartimenti coinvolti nel PEC sono costantemente informati. All'inizio del mese di luglio è previsto un incontro con il gruppo incaricato dell'elaborazione di questo strumento; in seguito si deciderà come e quando avviare la consultazione. In ogni caso siamo a buon punto. Per quanto concerne la richiesta di informazioni sull'iniziativa inoltrata dal deputato Maggi, segnalo che gli interventi che riguardano il risparmio energetico e anche l'utilizzazione delle energie alternative hanno un notevole successo, visto che il fondo per il risanamento degli edifici è esaurito in poco tempo. Sulla circostanziata richiesta relativa ai fondi messi a disposizione dalla Confederazione, per evitare di dare informazioni errate o fuorvianti mi permetto di risponderle, se lei è d'accordo, in maniera più dettagliata nell'ambito delle discussioni sul Consuntivo.

DAFOND F., RELATORE - A nome della Commissione della legislazione mi preme ringraziare i colleghi Orsi, De Rosa, Paparelli, Maggi e Lepori per i loro interventi. Sottolineo, come diceva il collega Lepori, che ogni piano regolatore comunale potrà dotarsi di ulteriori norme che tengono conto dei postulati alla base di questa modifica della Legge edilizia. Ricordo inoltre allo stesso collega che la forza derogatoria del diritto federale è un principio assodato nel diritto amministrativo che il Parlamento cantonale non può far altro che rispettare. La scelta della Commissione di non considerare eventuali deroghe delle distanze per le nuove costruzioni è frutto di un compromesso trovato tra le differenti opinioni. La Commissione ha ritenuto necessario e opportuno sottolineare che le distanze per i nuovi stabili devono essere rispettate. Essa ha però deciso di permettere la deroga alle distanze per le costruzioni esistenti poiché si è resa conto che intervenire con un risanamento all'interno di questi stabili diventa poco proponibile. Occorre considerare che nel corso degli anni le esigenze in materia di efficienza energetica e gli standard costruttivi sono cambiati. Oggi non solo scopriamo l'anima verde dei cittadini e delle nostre sensibilità, ma dobbiamo renderci conto che un muro perimetrale di un'abitazione degli anni Settanta era costituito da blocchetti di cotto dello spessore di 30 centimetri con un valore di coibentazione di 1.1, mentre attualmente, a parità di spessore, il valore è 1.5. Anche in questo settore vi sono state modifiche importanti. Nel caso del risanamento di edifici esistenti, aumentando l'involucro si riducono da un lato i consumi energetici, ma dall'altro si riducono anche le superfici utili nette a disposizione, creando possibili conflitti

nel rispetto delle distanze minime. Trattandosi di una legge cantonale (Legge edilizia), indipendentemente dalla nostra modifica rimane comunque preminente il diritto federale. Nel rapporto abbiamo chiarito che non va considerata una *lex specialis* che può derogare alla legge generale. Si tratta di una legge generale che deve rispettare le singole leggi speciali in materia. I colleghi Orsi e Calastri hanno chiesto di apportare correttivi legislativi per non penalizzare le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di stabili. A mente della Commissione e del Consiglio di Stato il messaggio risponde compiutamente agli obiettivi dell'iniziativa, che di conseguenza è da ritenersi accolta.

A nome della Commissione della legislazione vi invito pertanto ad approvare il rapporto e il disegno di legge allegato.

LEPORI C. - Ricordo al collega Paparelli che il metro è definito ormai come lo spazio percorso dalla luce nel vuoto in un trecento milionesimo di secondo. Ribadisco inoltre che chi costruisce una nuova abitazione prevedendo la coibentazione necessaria per raggiungere alti livelli di efficienza energetica si accolla di fatto 10-20 centimetri supplementari nello spessore dei muri, senza guadagnare un centimetro quadro di superficie abitativa. Da una parte vi è un indubbio vantaggio sui costi energetici, dall'altra un enorme investimento finanziario.

La possibilità di ammettere lo sconto oltre un certo spessore anche per le costruzioni nuove sarebbe dunque stata possibile, com'è previsto sul piano nazionale. Mi auguro che in futuro, di fronte alle impellenti esigenze di risparmio energetico, si possa utilizzare questa possibilità.

PAPARELLI A. - Ringrazio il collega Lepori per avermi illuminato sull'unità di misura del metro, così che anche il geometra al quale ho chiesto lumi potrà aggiornarsi.

DAFOND F., RELATORE - Voglio rammentare l'importanza dell'informazione del Dipartimento a tutti i Comuni affinché la modifica legislativa sia recepita e diffusa.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 71 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento del territorio.

16. CONCESSIONE ALL'ASSOCIAZIONE COLONIA CLIMATICA DON GUGLIA, LUGANO - PREGASSONA DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO NON SOGGETTO AL RINCARO, PER LA RISTRUTTURAZIONE E IL RISANAMENTO ENERGETICO DELLA COLONIA CLIMATICA DON GUGLIA - MOGNO DI SUA PROPRIETÀ

Messaggio del 4 maggio 2010 n. 6355

Ai sensi dell'art. 69d della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 64 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 66 voti espressi.

17. CONCESSIONE ALL'ASSOCIAZIONE BELLINZONESE PER L'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO, BELLINZONA, DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO DI FR. 1'000'000.- PER L'ACQUISTO DELLA SEDE DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO DA ESSA GESTITO

Messaggio del 4 maggio 2010 n. 6354

Ai sensi dell'art. 69d della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 66 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 67 voti espressi.

18. TERMINE DI PREAVVISO PER LE DIMISSIONI DALLA FUNZIONE DI MAGISTRATO DELL'ORDINE GIUDIZIARIO (MODIFICA DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA)

Messaggio del 23 febbraio 2010 n. 6327

Ai sensi dell'art. 69d della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 64 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 65 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

19. DENUNCIA DI ALCUNI CONCORDATI IN MATERIA DI PROCEDURA CIVILE E DI PROCEDURA PENALE

Messaggio del 6 ottobre 2009 n. 6279

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione dei decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 63 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente la denuncia di cinque concordati in materia di procedura civile, annesso al messaggio governativo, sono accolti all'unanimità dei 65 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente la denuncia di un concordato in materia di procedura penale, annesso al messaggio governativo, sono accolti all'unanimità dei 61 voti espressi.

20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 14:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 22 giugno 2010.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Dario Ghisletta

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Angelo Paparelli e cofirmatari per la modifica dell'art. 54 della Costituzione cantonale

del 21 giugno 2010

L'art. 54 della Costituzione cantonale recita:

¹Nessuno può essere contemporaneamente Consigliere di Stato, deputato al Gran Consiglio, magistrato dell'ordine giudiziario. Il Giudice di pace può essere membro del Gran Consiglio.

²I Consiglieri di Stato e i magistrati dell'ordine giudiziario non possono essere contemporaneamente membri del Consiglio degli Stati o del Consiglio nazionale, né membri di un Municipio. I Consiglieri di Stato non possono inoltre essere membri di un Consiglio comunale.

³La carica di deputato al Gran Consiglio è incompatibile con un impiego pubblico salariato cantonale; la legge regola le eccezioni.

⁴La legge regola le incompatibilità per parentela, mandato o professione per i membri delle autorità.

La nostra carta fondamentale si limita a trattare l'incompatibilità con cariche di diritto cantonale. Non parla, se non di transenna, delle autorità federali.

Da qualche anno tuttavia si è sviluppata a livello federale un'ampia organizzazione di tribunali. Oltre al noto Tribunale federale di Losanna, nostra Corte suprema, sono stati istituiti il Tribunale penale federale con sede a poche centinaia di metri da noi e il Tribunale amministrativo federale.

Analogamente sono stati professionalizzati il Ministero pubblico della Confederazione e l'Ufficio dei giudici istruttori federali, incaricato fino all'entrata in vigore del nuovo codice di condurre le inchieste preliminari.

Da informazioni raccolte informalmente mi è stato detto che, salvo per i giudici ordinari del Tribunale federale, le altre autorità giudiziarie e gli inquirenti federali prevedono attività a tempo parziale. È quindi possibile che un magistrato o un procuratore federale chieda di poter sedere in Gran Consiglio.

Credo non siano necessarie parole per dire come l'eventualità sopra descritta possa apparire molto inopportuna, se non già addirittura inconcepibile. Un procuratore federale impegnato in inchieste delicate di valenza internazionale come potrebbe giustificare il fatto di sedere fra i nostri banchi ?

Ne va della credibilità della magistratura e dell'indipendenza che il comune cittadino deve poter confidare in lui.

Del resto, Charles-Louis de Secondat, barone de La Brède et de Montesquieu, meglio noto unicamente come Montesquieu, nato nel 1689 a Brède e morto a Parigi nel 1755, grande filosofo, giurista, storico e pensatore francese è considerato il fondatore della teoria politica della separazione dei poteri.

La sua opera più importante, Lo spirito delle leggi ("L'esprit des lois"), due volumi, trentadue libri, frutto di 14 anni di lavoro è un'opera tra le migliori della storia del pensiero politico. Una vera e propria enciclopedia del sapere politico e giudiziario del Settecento.

Nel libro XI Montesquieu traccia la teoria della separazione dei poteri.

Partendo dalla considerazione che il "potere assoluto corrompe assolutamente", l'autore analizza i tre generi di poteri che vi sono in ogni Stato: il potere legislativo (fare le leggi), il potere esecutivo (farle eseguire) e il potere giudiziario (giudicare i trasgressori). Considerazione oggettiva per l'esercizio della libertà del cittadino è che questi tre poteri restino nettamente separati.

(Wikipedia)

Per le ragioni sopra esposte, mi permetto proporre la seguente modifica:

¹Nessuno può essere contemporaneamente Consigliere di Stato, deputato al Gran Consiglio, giudice o magistrato inquirente federale o cantonale. Il Giudice di pace può essere membro del Gran Consiglio.

²I Consiglieri di Stato, i giudici e i magistrati inquirenti federali o cantonali non possono essere contemporaneamente membri del Consiglio degli Stati o del Consiglio nazionale, né membri di un Municipio. I Consiglieri di Stato non possono inoltre essere membri di un Consiglio comunale.

NB: in considerazione del fatto che per i Giudici di pace si va verso un potenziamento delle competenze decisionali, nel corso dell'esame della mia proposta si potrà decidere se anche questa carica è o meno incompatibile con alcune specifiche cariche politiche.

Angelo Paparelli

Barra - Bignasca A. - Bignasca M. -

Bobbià - Chiesa - Foletti - Gobbi N. -

Poggi - Quadri - Righinetti

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Silvano Bergonzoli e cofirmatari per la modifica della legge cantonale sul cinema del 9 novembre 2005

del 21 giugno 2010

La Legge cantonale sul cinema del 9 novembre 2005 stabilisce all'art. 4 che sul prodotto lordo degli spettacoli cinematografici viene prelevata un'imposta conformemente alle disposizioni della Legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del 20 ottobre 1986.

Attualmente tale imposta corrisponde al 7% del prezzo netto d'entrata.

Non è per niente equo che soltanto gli spettatori del cinema debbano pagare un'imposta sullo spettacolo che crea una disparità di trattamento.

Per contro non devono pagare nessuna imposta sullo spettacolo gli spettatori delle partite di calcio, di hockey e di altre manifestazioni sportive, come pure di concerti, teatro, riviste ed altre manifestazioni a pagamento.

Ben inteso che per quanto sopra indicato i prezzi d'entrata sono ben più alti che non quelli del cinema.

Praticamente in tutti gli altri Cantoni svizzeri questa imposta è già stata abolita.

È da ritenersi veramente necessario che questa tassa venga abolita anche in Ticino, come sopraccitato per evitare una disparità di trattamento, permettendo così che lo spettatore del cinema non continui a subire questo iniquo e discriminante balzello.

Fatta questa premessa si chiede:

1. l'abolizione dell'art. 4 della Legge sul cinema del 09 novembre 2005;
2. l'abolizione dell'art. 35 della Legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici del 20 ottobre 1986;
3. la modifica di eventuali altre Leggi toccate da questa modifica.

Silvano Bergonzoli

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Barra - Bignasca A. -
Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Canal -
Chiesa - Corti - Ferrari - Foletti - Martignoni - Mellini -
Merlini - Pantani - Pellanda - Pinoja - Poggi - Quadri -
Ramsauer - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Moratoria sui grandi magazzini

del 21 giugno 2010

Il proliferare delle domande di costruzione per la realizzazione di nuove grandi superfici di vendita suscita preoccupazione tra la popolazione e i politici. Il Consiglio comunale di Agno di recente si è espresso contro l'estensione e l'insediamento di nuovi centri commerciali in una zona dalla viabilità già al collasso.

Consentire l'insediamento di ulteriori centri commerciali oltre a quelli già esistenti significa generare problemi di traffico (anche qualora la dimensione di questi punti vendita non fosse sufficiente a farli rientrare sotto la definizione di "grandi generatori di traffico" ai sensi della legislazione federale e cantonale), rovinare il territorio e mettere in difficoltà i piccoli commerci.

Quando poi si parla di grande distribuzione estera (vedi Lidl e Aldi), bisogna aggiungere che queste aziende - oltre a quanto sopra elencato - non pagano tasse in Ticino, non creano occupazione in quanto assumono quasi esclusivamente frontalieri, creano situazioni di dumping salariale e neppure portano ricadute economiche positive sul territorio, poiché non si servono da fornitori locali, bensì importano dall'estero i prodotti che vendono.

Questa lunga serie di controindicazioni dovrebbe spingere l'autorità cantonale a riflettere sull'opportunità di permettere un'ulteriore proliferazione di questi punti vendita.

A titolo abbondazionale si può rilevare che nella vicina Lombardia le grandi "cattedrali del consumo" sono sempre meno frequentate, ciò che costituisce, con tutta probabilità, una cartina di tornasole di quel che accadrà anche alle nostre latitudini.

Rispondendo all'interrogazione n. 40.05, il Consiglio di Stato si diceva contrario ad una moratoria sui nuovi grandi magazzini adducendo motivi di libertà di commercio.

Nel frattempo però il numero di questi punti vendita è sensibilmente aumentato, mentre continua il flusso di domande per nuovi insediamenti.

Ciò che gli scriventi auspicano non è uno "stop" basato su riflessioni protezionistiche, bensì una misura pianificatoria di durata ragionevole, ad esempio 10 anni.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di decretare una moratoria sull'insediamento di ulteriori grandi magazzini.

Per il Gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi:

Attilio Bignasca

Lorenzo Quadri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Aggressioni gravi: rendere pubblici nomi e fotografie degli autori, anche se minorenni

del 21 giugno 2010

Con l'interrogazione n. 70.10, i sottoscritti deputati chiedevano se il «*Consiglio di Stato fosse intenzionato a rendere pubblici nomi e fotografie dei responsabili di aggressioni gravi, minorenni compresi*».

Al citato atto parlamentare, il Consiglio di Stato ha dato risposta negativa, con l'eccezione di casi particolari in cui l'autorità inquirente diffonde nomi e fotografie allo scopo di agevolare un'indagine.

Il Consiglio di Stato motiva la propria risposta appellandosi alla presunzione d'innocenza e alla tutela della privacy; affermazioni che capiamo ma che non condividiamo.

La presunzione d'innocenza viene in particolare a cadere allorquando, come nel caso degli autori dell'aggressione di Capodanno in via Motta a Lugano, i responsabili sono immortalati sul fatto.

Il diritto alla privacy deve inoltre retrocedere davanti ad un interesse pubblico preponderante, che è dato nel caso in cui l'autore di un'aggressione sia già recidivo e minacci dunque di nuocere ancora (ciò che è il caso, ad esempio, della citata aggressione di Capodanno).

Va poi rilevato di transenna che le fughe strumentali di notizie dal Ministero pubblico, a vantaggio di certuni organi d'informazione che sembrano disporre di "fili diretti", sono tante e tali che insistere su una rigorosa tutela della privacy appare decisamente poco realistico.

Il Magistrato dei minorenni, esprimendosi sulla stampa per quanto attiene al campo di sua competenza (i minorenni appunto) ha poi sottolineato l'esigenza di tutelare la personalità dei giovani imputati.

Al proposito si può solo rispondere che il minorenne che è sufficientemente adulto per commettere un'aggressione grave (perché di questo si parla) lo è anche per far fronte alle proprie responsabilità, anche davanti all'opinione pubblica. Ciò che peraltro rischia poi di essere l'unica misura deterrente, data l'incisività, decisamente scarsa, delle pene previste dall'attuale diritto penale minorile.

Con la seguente mozione si chiede pertanto:

- che vengano resi pubblici nomi e fotografie dei responsabili di aggressioni gravi, minorenni compresi.

Donatello Poggi
Lorenzo Quadri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Fissazione di obiettivi di formazione del personale sanitario nelle leggi e nei contratti di prestazione che regolano i rapporti tra Cantone ed enti sociosanitari

del 21 giugno 2010

1. Il fondo per la formazione sociosanitaria

1.1 Nel giugno 2001 il Gruppo socialista (primo firmatario: Ghisletta) aveva presentato un'iniziativa parlamentare per "Aumentare il numero di allievi infermieri e di altri operatori sociosanitari e ripartire equamente i costi di formazione grazie alla creazione di un fondo di compensazione per la formazione e il perfezionamento professionale (inserimento di una base legale nella legge sulle scuole professionali)". Il contenuto dell'iniziativa era il seguente:

*«L'Ente ospedaliero cantonale, la Clinica psichiatrica cantonale, le case per anziani e i servizi d'assistenza e cura a domicilio contribuiscono in maniera decisiva (90%) alla formazione del **personale infermieristico**; molto debole è invece l'apporto del settore privato, che rappresenta più del 50% dei letti. Questo determina un'insufficienza dei posti di stage e pertanto un limite per la formazione di un numero sufficiente di infermieri in Ticino. Per coprire il fabbisogno annuo vi è la necessità di ricorrere nella misura di 2/3 a infermieri provenienti da fuori Cantone. Si segnala che in tutta la Svizzera e nelle zone di confine vi è penuria di infermieri.*

*Per **altre formazioni sanitarie** (laboratoristi, fisioterapisti, ergoterapisti, ecc.) il contributo del settore privato è almeno pari a quello pubblico, mentre **nel settore sociale** il contributo del settore privato sussidiato è determinante; tuttavia anche in questi settori vi sono datori di lavoro più disponibili e altri meno disponibili. Pur non essendo la situazione critica come per gli infermieri, anche in questi settori bisogna provvedere a garantire a medio termine la formazione di personale qualificato.*

*Al fine di incentivare la formazione del personale infermieristico e in generale sociosanitario in Ticino e di meglio ripartire i costi della formazione, la presente iniziativa chiede di introdurre nella legge cantonale sulle scuole professionali la base legale per la creazione di un **fondo di compensazione per la formazione e per il perfezionamento professionale**; esso dovrà in particolare rimborsare le indennità degli allievi durante gli stage e gli altri costi a carico dei datori di lavoro (es. tempo di lavoro per la supervisione garantita dagli infermieri di referenza, dai responsabili della formazione pratica sul posto di lavoro). Questo permetterà di far partecipare in modo equo tutti i datori di lavoro del settore sociosanitario ai costi della formazione degli allievi durante gli stage e di rimborsare i maggiori costi assunti dai datori di lavoro più attivi nella formazione pratica dei futuri operatori; eliminando il travaso occulto di costi il fondo incoraggerà tutti i datori di lavoro a fare la loro parte nella formazione del personale sociosanitario. Chiediamo che la ripartizione dei contributi al fondo avvenga in base al numero di persone occupate dal singolo datore di lavoro, che la gestione sia effettuata dalla Divisione della formazione professionale con la collaborazione dei partner sociali e che sia previsto un sussidio cantonale al fondo stabilito dal Consiglio di Stato.*

Un fondo analogo esiste nel Canton Vaud per gli allievi infermieri ed è in fase di generalizzazione per gli allievi BES santé-social della Svizzera romanda».

1.2 Il Parlamento ticinese accoglieva l'iniziativa del PS e un'altra iniziativa analoga del PLRT (primo firmatario: Dell'Ambrogio), sulla base del rapporto del 26 febbraio 2003 della Commissione della gestione e delle finanze, redatto da Marina Carobbio Guscetti.

*«Il 6 giugno 2001, tre mesi dopo la presentazione del **"Rapporto sulle professioni infermieristiche"**, promosso dal Dipartimento delle opere sociali su richiesta dell'ASI-SBK Sezione Ticino, Raoul Ghisletta per il gruppo socialista e Mauro dell'Ambrogio hanno presentato due iniziative generiche circa la ripartizione e il finanziamento della formazione degli infermieri e del personale sociosanitario. Più esattamente l'**iniziativa Ghisletta** chiede l'inserimento di una base legale nella legge cantonale sulle scuole professionali per la creazione di un fondo di compensazione per la formazione e il perfezionamento professionale. Ciò al fine di incentivare la formazione del personale infermieristico e in generale sociosanitario in Ticino e di meglio ripartire i costi della formazione. Oggi infatti la maggior parte del personale infermieristico è formato negli ospedali pubblici. Inoltre per coprire il fabbisogno annuo vi è la necessità di ricorrere nella misura di 2/3 a infermieri provenienti da fuori Cantone. D'altra parte gli allievi in formazione rappresentano un supporto importante nelle strutture sanitarie, perché permettono di alleviare lo stress da lavoro, contribuiscono a ridurre la pressione nei momenti di punta, permettono di assorbire meglio la mancanza di personale, incentivano il personale a nuove attività e ne migliorano la qualità.*

*Anche l'**iniziativa Dell'Ambrogio** condivide la necessità di sostenere la formazione di personale in particolare nel settore infermieristico, ma parte dalla constatazione che la LaMal esclude i costi di formazione dai costi riconoscibili per fissare le tariffe e propone che, se non è possibile far sì che le tariffe comprendano anche i costi di formazione, il Cantone riconosca i costi di formazione e che tali costi vengano in seguito assunti dal Cantone stesso. In sostanza l'iniziativa chiede modifiche di legge che permettano un finanziamento equo della formazione sanitaria.*

1. La situazione attuale

In Svizzera non è garantito il principio del finanziamento del diritto all'apprendistato da parte di tutti i datori di lavoro. Ciò vale in particolare per la formazione nel settore sociosanitario ed educativo, dove l'ente pubblico svolge un ruolo determinante.

In Ticino il settore pubblico (ospedali, clinica psichiatrica, case per anziani pubbliche) forma attualmente l'89% del personale sanitario e medico complessivo, contro l'11% del settore privato. Nel settore sociale il contributo del settore privato sussidiato è determinante. Ci sono poi alcune formazioni sanitarie (come fisioterapisti ed ergoterapisti) dove il contributo del settore privato è almeno pari a quello pubblico.

La formazione del personale sanitario - quali gli allievi infermieri, i soccorritori professionisti, i laboratoristi medici, i fisioterapisti, gli ergoterapisti, i tecnici di radiologia ecc. - è caratterizzata da una formazione teorica a tempo pieno alternata a periodi di stage. Altre formazioni (assistente di studio medico, assistente di farmacia, ecc.) sono degli apprendistati. Per quanto riguarda il primo tipo di percorso formativo, esso è seguito in Ticino da circa 550 allievi, di cui 300 circa sono allievi infermieri per una media di 70-80 all'anno. Essi sono sottoposti a uno statuto di studente che prevede una formazione teorica non retribuita e stages retribuiti dalla struttura sanitaria che li ospita. La formazione in professioni in cui si denota una carenza di personale è promossa grazie al versamento di un'indennità anche durante la formazione teorica.

D'altra parte, durante gli stages, gli studenti rispettivamente allievi svolgono un apporto determinante al buon funzionamento delle strutture sanitarie, oltre che diminuire il carico globale dei salari.

Nel nostro Cantone è nota la carenza di personale infermieristico e ospedaliero in genere. Da qui la necessità di potenziare la formazione del personale del settore sanitario, soprattutto infermieristico. Come ricordato inizialmente, oggi è possibile coprire il fabbisogno di infermieri solo grazie a personale proveniente dall'Italia, anche se a creare difficoltà nel garantire un adeguato numero di persone impiegate nel settore sanitario non sono tanto le possibilità limitate di formazione a causa del numero di posti di stage, quanto l'abbandono della professione dopo un certo periodo a causa delle condizioni di lavoro. A questa situazione si è cercato di ovviare migliorando le condizioni di lavoro e salariali del personale impiegato, perlomeno per quanto riguarda le strutture pubbliche o sussidiate a seguito delle rivendicazioni portate avanti dai sindacati lo scorso anno e sulla base dell'analisi svolta dall'Associazione svizzera infermieri in collaborazione con il DDS sulle professioni infermieristiche.

Inoltre, nonostante il ruolo determinante del settore pubblico nel campo della formazione infermieristica, si presenta una lacuna legislativa non essendo le spese di formazione riconosciute dalla LAMal. Ciò comporta un minor numero di personale sanitario formato dal settore ospedaliero privato a causa dei costi di formazione ai quali il settore privato deve partecipare direttamente.

Infatti l'art. 49 della LAMAL prevede che le spese di formazione e di ricerca non sono a carico degli assicuratori. Gli assicuratori malattia non versano dunque nulla per la formazione né agli ospedali pubblici, né agli istituti sussidiati; né alle cliniche private. Il costo della formazione svolta negli ospedali pubblici sussidiati è a carico dello Stato, mentre la formazione svolta negli istituti privati è carico di questi ultimi ed in entrambi i casi non può essere calcolata nel computo delle tariffe dell'assicurazione malattia.

Ciò comporta un ulteriore trasferimento dei costi di prestazioni sanitarie seppur indirette dai premi dell'assicurazione malattia al finanziamento pubblico.

2. Le valutazioni della commissione

Dopo aver sentito gli iniziativaisti, Raoul Ghisletta e Mauro Dell'Ambrogio, la Commissione della gestione e delle finanze si è incontrata con l'on. Pesenti per valutare i margini di manovra a livello cantonale per favorire la formazione di personale nel settore sociosanitario. Considerato l'impossibilità per il cantone di agire sul fronte tariffale, dal momento che come ricordato la LAMal non riconosce i costi formativi, ci si è quindi concentrati sulla possibilità di creare un fondo di formazione cantonale. Nel merito ha sentito l'on. Gendotti e Vincenzo Nembrini, direttore della Divisione formazione professionale.

Da notare che nel Canton Vaud esiste un fondo di compensazione sociosanitario al quale partecipano sia datori di lavoro pubblici e privati, in modo da ripartire equamente i costi ma anche da incentivare la creazione di posti di stage. Ora si sta pesando di estendere questo modello a tutta la Romandia.

A seguito delle richieste delle iniziative, la Divisione della formazione professionale sta studiando un modello di finanziamento, partendo dalla percentuale di personale sanitario, per quanto riguarda la formazione del personale infermieristico, che dovrà comunque approfondire ulteriormente.

3. Conclusioni

Considerata l'opportunità per il nostro Cantone di incentivare la formazione di personale del settore sociosanitario, in particolare infermieristico, la Commissione della gestione e delle finanze valuta positivamente la possibilità di creare anche in Ticino, modificando la legge sulle scuole professionali, un fondo di compensazione per la formazione e il perfezionamento professionale delle formazioni sociosanitarie che permetta di far partecipare in modo equo tutti i datori di lavoro, pubblici o privati, sulla base del modello esposto al punto 2. Una maggior partecipazione dello Stato alle spese del datore di lavoro, equamente ripartite anche sul settore privato, avrebbe il vantaggio come detto di incentivare le strutture private ad assumere più personale in formazione.

[...]

Fatte queste considerazioni la Commissione invita quindi ad approvare l'iniziativa generica Ghisletta, per la creazione di un fondo per la formazione e il perfezionamento professionale nel settore sociosanitario, e in questo senso anche l'iniziativa Dell'Ambrogio che richiede modifiche di legge per un finanziamento equo della formazione sanitaria.

Il Consiglio di Stato dovrà presentare un modello per la creazione di questo fondo, tramite una modifica legislativa».

1.3 Il Consiglio di Stato purtroppo non ha mai dato seguito alla creazione di un fondo per la formazione e per il perfezionamento professionale nel settore sociosanitario proposto dalle due iniziative parlamentari. Va dato atto tuttavia che il Consiglio di Stato (tramite l'Ufficio della formazione sanitaria e sociale della Divisione della formazione professionale) in questi anni ha incentivato molto la formazione di apprendisti in ambito sociosanitario, come pure la formazione sanitaria di grado terziario non universitario negli ospedali pubblici e nelle cliniche private. Recentemente si è aggiunta anche la formazione assicurata dal Dipartimento sanità della SUPSI. Per la formazione sanitaria di grado terziario il Cantone si è assunto il 50% delle indennità di stage degli allievi infermieri a carico delle cliniche: questo ha permesso di aumentare i posti di formazione pratica per allievi infermieri presso le cliniche private da una ventina a una cinquantina, a fronte dei ca. 200 posti presenti presso l'Ente ospedaliero cantonale. Il numero di persone formate in ambito sanitario è tuttavia ancora insufficiente rispetto ai bisogni, per cui il Ticino fa capo a un numero consistente di personale sanitario frontaliero per far funzionare le proprie strutture sociosanitarie (ospedali, case anziani, servizi di assistenza e cure a domicilio e anche istituti sociali per disabili, che necessitano sempre più di personale sanitario a causa dell'invecchiamento dei loro ospiti).

2. Situazione in evoluzione e proposta della mozione

Il problema della formazione in ambito sanitario è sempre più acuto, visto l'invecchiamento della popolazione in tutta la Svizzera ed Europa. Questo problema è d'altronde riconosciuto dalle Linee direttive e del Piano finanziario 2008-2011 del **Canton Ticino**

(Sfida demografica - «*Promuovere le figure professionali orientate ai bisogni derivanti dall'aumento della speranza di vita*»).

Da alcuni anni il **Canton Berna** ha pianificato il numero di allievi e di apprendisti da formare in ambito sociosanitario, fissando degli obiettivi e dei meccanismi di finanziamento per gli enti sociosanitari con i quali stipula dei contratti. Si tratta di un modello interessante, che potrebbe essere ripreso a livello nazionale e ticinese.

L'entrata in vigore nel 2012 delle nuove regole per finanziare le cliniche e gli ospedali (art. 49 e 49a LAMal) ha ripercussioni anche sulla formazione in ambito sanitario e sul suo finanziamento:

- formazione universitaria: il costo sarà interamente a carico dei Cantoni;
- formazione terziaria e secondaria: il meccanismo di finanziamento (Cantone, assicuratori malattia) dei costi netti a carico delle aziende formatrici è ancora in fase di studio a livello nazionale. Esso dovrà essere regolato anche dai contratti di prestazione tra Cantone e ospedali/cliniche, specificando gli obiettivi quantitativi di formazione di base per il personale sanitario e non;
- formazione continua del personale sanitario e non: il finanziamento della formazione non è ancora stato chiarito.

Anche per le case anziani, i servizi di assistenza e cura a domicilio e gli istituti sociali devono essere chiariti gli obiettivi quantitativi di formazione, in modo da formare sufficienti persone per rispondere ai bisogni della società ticinese e in modo da offrire posti di lavoro qualificati per i residenti. I costi di formazione di base e continua del personale sociosanitario rientrano nei prezzi riconosciuti dal Cantone nei contratti di prestazione con gli enti sociosanitari.

Globalmente si tratta pertanto

- di formare sufficienti operatori sanitari per i bisogni del Cantone;
- di favorire l'accesso a posti di lavoro qualificati per i residenti;
- di garantire condizioni contrattuali, indennità e salari unitari per gli allievi e gli apprendisti del settore sanitario.

Proponiamo pertanto con la presente mozione che il Consiglio di Stato, sulla base di una stretta cooperazione tra DECS e DSS, presenti al Parlamento entro fine 2010 le necessarie modifiche di legge (eventualmente anche una nuova legge), che stabiliscano per il settore cliniche/ospedali e per il settore case anziani/servizi assistenza e cure a domicilio/istituzioni sociali:

- gli obiettivi quantitativi di formazione di base (numero di posti per allievi, per apprendisti, per riqualifiche/reinserimenti professionali);
- un adeguato ed equo finanziamento della formazione pratica presso gli enti sociosanitari;
- un adeguato ed equo finanziamento della formazione continua per il personale degli enti sociosanitari.

Chiediamo inoltre di prevedere nelle Linee direttive e nel Piano finanziario i conseguenti necessari mezzi finanziari per garantire una risposta adeguata ai

bisogni formativi del settore sociosanitario in Ticino e per garantire intelligenti opportunità ai giovani (e meno giovani) del Cantone (e vicini) di formarsi in questo ambito molto interessante.

Per il Gruppo PS:

Raoul Ghisletta

Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti - Kandemir Bordoli -

Malacrida - Marcozzi - Mariolini

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Fissare un importo massimo per le tasse comunali di naturalizzazione

del 21 giugno 2010

Le tasse per la concessione della cittadinanza svizzera, di quella cantonale e dell'attinenza comunale sono regolate dall'articolo 38 della Legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera (LCit).

Art. 38

1Le autorità federali e le autorità cantonali e comunali possono prelevare, per le loro decisioni, al massimo tasse che

2La tassa federale è condonata in caso d'indigenza. coprano le spese procedurali.

La Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit), con gli articoli 20 e 21, riprende sostanzialmente quanto dettato dalla legge federale, salvo omettere la possibilità di condono in caso di indigenza.

Art. 20

Per le procedure di concessione dell'attinenza comunale ai confederati e agli stranieri, l'autorità comunale competente preleva una tassa che copra le spese causate.

Art. 21

Per le procedure di concessione della cittadinanza cantonale ai confederati e agli stranieri, l'autorità cantonale competente preleva una tassa che copra le spese causate. Il regolamento d'applicazione ne stabilisce l'importo.

Infine il regolamento di applicazione fissa l'ammontare della tassa prelevata dal Cantone, senza dare alcuna indicazione circa le tasse comunali.

Art. 12

L'autorità comunale preleva la tassa secondo il principio della copertura dei costi.

La tassa è riscossa indipendentemente dall'esito della procedura e dev'essere pagata prima della presentazione del messaggio all'assemblea o al consiglio comunale.

Art. 13

L'autorità cantonale preleva le seguenti tasse:

- a) fr. 370.- per le procedure dei confederati;*
- b) fr. 530.- per le procedure degli stranieri*

La tassa è riscossa indipendentemente dall'esito della procedura e dev'essere pagata prima della presentazione del messaggio al Gran Consiglio.

Nel caso di prestazioni che esulano da una normale trattazione della procedura la tassa può essere aumentata in proporzione.

A rigor di logica le procedure comunali dovrebbero avere dappertutto lo stesso costo, o perlomeno oscillare entro margini di variazione contenuti. Invece non è così. Le differenze tra i comuni restano enormi e numerosi comuni impongono ai richiedenti tasse molto elevate. Nel caso in cui i richiedenti sono coniugi, l'impatto della tassa sul budget familiare può essere pesante.

Sollecitato da una lettera della Commissione delle Petizioni e dei Ricorsi (19.11.2007) il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni si era impegnato a «sensibilizzare i Comuni sull'applicazione corretta, riguardo alla fissazione della tassa, del principio della copertura dei costi». Ma tutto è continuato come prima.

In genere gli importi più alti (fino a 1'500.- franchi) vengono richiesti dalle città e anche da alcuni comuni che godono di una situazione finanziaria privilegiata. Per contro i piccoli comuni prelevano in genere una tassa vicina e spesso inferiore a quanto richiesto dal Cantone.

Ritenendo che un importo di 750.- fr. possa essere ampiamente sufficiente a coprire le spese, con la presente mozione chiediamo una modifica del Regolamento della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (RLCCit) del seguente tenore:

Art. 12

L'autorità comunale preleva la tassa secondo il principio della copertura dei costi, ritenuto un massimo di 750.- franchi. Per i coniugi la quota massima va suddivisa fra i due.

La tassa è riscossa indipendentemente dall'esito della procedura e dev'essere pagata prima della presentazione del messaggio all'assemblea o al consiglio comunale.

Francesco Cavalli
Boneff - Lepori - Marcozzi
Pellanda - Ravi - Stojanovic

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Incentivi per una più razionale distribuzione dei medici sul territorio

del 21 giugno 2010

Il decreto legislativo concernente l'applicazione dell'art. 55a della legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione contro le malattie a partire dal 1° gennaio 2010, con la ormai celebre moratoria sull'apertura di nuovi studi medici, aveva come suo scopo ultimo di arginare i costi del sistema sanitario svizzero. L'efficacia di questo strumento ha lasciato molto a desiderare; anzi, per certi aspetti ha creato danni. Introdotta per la prima volta nel luglio del 2002, solo in Ticino ha bloccato più di 200 medici negli ospedali senza distinzione tra medici di famiglia e specialisti, provocando di conseguenza una carenza soprattutto di medici di base destinati alle cure primarie della popolazione, in quanto ha permesso, di fatto, solo la sostituzione in studi già esistenti con cessioni del numero di concordato, in taluni casi "venduti" abusivamente a peso d'oro.

Purtroppo non ha potuto invece minimamente influenzare la disordinata distribuzione dei medici sul territorio: rimangono periferie sguarnite di medici generici e di specialisti necessari; mentre gli agglomerati, soprattutto i più grossi, possiedono un frequente esubero di operatori sanitari.

Sono conosciute le motivazioni di questa distribuzione: le difficoltà per chi opera nelle periferie sono molteplici rispetto alle facilitazioni delle regioni urbane.

Alla carenza di medici di base si è voluto portare rimedio con la modifica della LaMal del 12 giugno 2009 che, a partire dal 1° gennaio 2010, esclude dalla moratoria i medici in medicina generale e interna generale, i medici pratici senza ulteriori titoli di perfezionamento. Risultato: dal 1° gennaio ha aperto studi una cinquantina di medici con attività generica, tra cui molti stranieri, che saranno, da subito, autorizzati a operare a carico dell'assicurazione malattia.

Praticamente tutti si sono insediati in zone urbane o suburbane aumentando così ulteriormente il divario citato.

Nessuna possibilità giuridica di orientare l'insediamento. Assistiamo impotenti alle conseguenze dei nostri divieti. Così tanti nuovi medici in una volta provocheranno molto probabilmente un consumo di prestazioni inopportuno. Probabilmente sarebbe stato meglio un'autoregolazione spontanea con un incremento progressivo.

Sono immaginabili le conseguenze, quando tra un anno o pochi di più cadrà la moratoria e varie centinaia di medici inizieranno simultaneamente a lavorare...

Se non serve proibire perché non tentare con un piano di azioni volte a favorire l'insediamento nelle periferie scoperte?

Avvalendoci dei nostri diritti di deputati, chiediamo al Consiglio di Stato, d'intesa con l'Ordine dei medici, dopo aver stilato una mappa della distribuzione dei professionisti e delle relative specialità nel territorio, di predisporre incentivi per insediamenti in zone discoste da parte di medici di famiglia o specialisti necessari.

Le facilitazioni possono per esempio attuarsi:

- attraverso un'estensione della *Legge sul servizio medico nelle regioni di montagna (LMont.)*. Questa legge, recentemente istituita dal Consiglio di Stato e oggetto di

discussione parlamentare (settembre 1997), dà la facoltà all'Esecutivo di istituire circoscrizioni in zone montane e, attraverso l'articolo 12, di finanziare il medico con una indennità:

Articolo 12 - Indennità di picchetto

¹Al medico contraente viene assegnata un'indennità annua di picchetto.

²Essa è adeguata all'evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, applicando la medesima percentuale stabilita per gli impiegati dello Stato e per i docenti.

³Il Consiglio di Stato determina le indennità nel caso di nuove convenzioni.

Tali circoscrizioni, in effetti, potrebbero essere istituite anche in pianura, al di fuori dei centri abitati;

- attraverso la promozione di una collaborazione effettiva, mirata ed efficace con le strutture sociosanitarie presenti nel territorio che possono fungere da centri di competenza e di sostegno per l'attività dei medici di famiglia;
- attraverso una mediazione con Santésuisse affinché venga riconosciuta la peculiarità dell'attività dei medici che operano in zone discoste,

o altre vie che debbono essere attentamente vagliate.

Per la Commissione speciale sanitaria:
Giorgio Salvadè

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Reciprocità con l'Italia: defunta. Svizzera ancora sulla "lista nera"

del 21 giugno 2010

I buoni rapporti con l'Italia sono messi a dura prova dal Governo Berlusconi o quantomeno dal superministro Tremonti, come tutti sanno.

L'ultima perla (nera) è rappresentata dal fatto, assai grave, che dal 31 maggio scorso le imprese svizzere che intendono concorrere ad appalti pubblici devono disporre di una autorizzazione preventiva e ciò in ossequio all'entrata in vigore in Italia del decreto legge n. 78 dal titolo ingannevole "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Il decreto prevede quanto segue:

«Gli operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in paesi così detti black list (e già questo è indecente) sono ammessi a partecipare alle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche e integrazioni, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'economia e delle finanze, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

Siccome la Svizzera figura ancora sulla black list italiana, significa che gli imprenditori svizzeri che intendono concorrere per gli appalti pubblici in Italia devono preventivamente chiedere il permesso al Ministro Tremonti.

Una situazione paradossale, che fa a pugni con il tanto declamato principio di reciprocità. È a questo punto indispensabile che l'Autorità federale (sollecitata, si auspica, da quella cantonale) sappia farsi valere a Roma, togliendo l'obbligo di autorizzazione, oppure preveda con decreto svizzero analoga misura per le tante (troppe) imprese italiane che operano da noi in piena libertà e senza furbesche preclusioni burocratiche.

Che per gli impresari costruttori non sarebbe stato facile andare a lavorare in Italia lo si sapeva anche prima della sottoscrizione degli accordi bilaterali fra la Svizzera e l'UE. Basta pensare al fenomeno del lavoro nero che, con quote variabili fra il 30% e il 50%, determina uno scompenso dei prezzi dell'ordine del 10-20%, rendendo di fatto la concorrenza non sostenibile. E questo è un fenomeno diciamo così culturale e di costume italiano.

Ci sono però altri problemi di natura politica che complicano le cose ed evidenziano bene la furbizia di Roma contro l'ingenuità di Berna.

Cominciando dal "decreto Bersani", ora Legge 248 che, quali misure urgenti per il contrasto del lavoro nero nel settore dell'edilizia, al fine di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare, prevede che *«il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale può adottare il provvedimento di sospensione dei lavori nell'ambito dei cantieri edili qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori regolarmente occupati nel cantiere»*. Molto incisivo! Tradotto, significa che il 19% di lavoro nero è ammesso.

Altro problema serio, che la SECO di Berna continua a dimostrare di non saper risolvere o di non aver la forza di farlo, che è anche più grave, è quello relativo alla doppia imposizione delle Casse edili.

Le ditte estere in Svizzera sono esonerate per legge dalla doppia contribuzione, mentre quelle svizzere che vogliono andare in Italia ancora oggi, dopo anni, subiscono un doppio pagamento di vari oneri.

Siamo di fronte a un nuovo ricatto del Governo italiano nel non voler lasciar lavorare le ditte svizzere in Italia, in barba al concetto fondamentale dei Bilaterali costituito, appunto, dalla reciprocità.

Se l'Autorità italiana, pur maldestramente, fa gli interessi dell'economia interna, non si può dire altrettanto dell'Autorità elvetica, che a parer nostro non dà l'impressione di preoccuparsi molto del mondo economico svizzero. Si sa di molti viaggi a Roma da parte della SECO, nella stessa misura in cui si conoscono i risultati, praticamente nulli.

Occorre cambiare regime e forse mettere in campo funzionari federali in grado di svolgere meglio il loro dovere, cioè più determinati.

In conclusione, in considerazione delle possibili pesanti ripercussioni economiche anche per il Ticino, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. se è al corrente della nuova limitazione imposta da Roma, che mina alla base il concetto di reciprocità;
2. se non ritiene opportuno intervenire nuovamente nei confronti di Berna (SECO) per i chiarimenti del caso;
3. se non sia opportuno valutare, a livello cantonale, l'introduzione di adeguate contromisure, ad esempio imponendo alle ditte italiane il versamento di una cauzione alla frontiera, e ciò quale garanzia di pagamento delle molte multe emesse ma mai incassate, come potranno confermare gli Uffici statali preposti;
4. di valutare la creazione di un gruppo ristretto all'interno della Commissione tripartita cantonale, che possa affrontare con decisione le molte questioni legate al mondo del lavoro e di riflesso alla disoccupazione.

Una risposta, anche interlocutoria, nella prossima Sessione parlamentare sarebbe assai gradita.

Edo Bobbià
Barra - Guidicelli - Lurati

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Progetti di aggregazione posti in votazione consultiva

Messaggio n. 6363 - Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAggr)

del 21 giugno 2010

A pag. 11 del messaggio è scritto:

«Oltre alle votazioni consultive già svolte nei comparti di Monteceneri a 5 Comuni (Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera, Sigirino) e in quello di Serravalle (3 Comuni), in dodici casi sono attualmente in corso dei progetti avviati in base all'art. 4 della LAggr. Si tratta dei seguenti comprensori:

- Alta Leventina: Comuni di Airolo e Quinto;
- Alto Malcantone e Manno;
- Biasca, Iragna e Pollegio;
- Circolo delle Isole: Comuni di Ascona, Brissago, Losone e Ronco S./Ascona;

- **Comuni della Sponda sinistra della Maggia: Brione S./Minusio, Locarno, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina e Tenero;**
- **Lugano - Valle del Cassarate:** Comuni di Bogno, Cadro, Certara, Cimadera, Lugano, Sonvico e Valcolla;
- **Media Leventina:** Comuni di Anzonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Faido, Mairengo e Osco;
- **Mendrisio 2012:** Comuni di Besazio, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Coldrerio, Ligornetto, Mendrisio, Meride e Riva San Vitale;
- **Terre di Pedemonte:** Comuni di Cavigliano, Tegna e Verscio;
- **Valle Onsernone:** Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto;
- **Valle Morobbia:** Comuni di Giubiasco e Pianezzo;
- **Verzasca:** Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Frasco, Cugnasco-Gerra (frazione di Gerra Valle), Lavertezzo (frazione di Valle), Sonogno e Vogorno».

Orbene, sia nel gruppo Comuni della sponda sinistra della Maggia, sia in quello della Verzasca non figura il Comune di Gordola.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato se il Comune di Gordola continuerà a rimanere indipendente o se per esso sono previste altre soluzioni: se del caso, quali?

Silvano Bergonzoli

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Consuntivo 2009 (tessera canina e targhetta - organico Ufficio veterinario cantonale)

del 10 giugno 2010

1. Quando entreranno in vigore tessera canina e targhetta indicate all'art. 3 cpv. 1 del Regolamento sui cani nonché art. 23 cpv. 1?
2. Questo l'organico attuale dell'Ufficio del veterinario cantonale:
 - Bacciarini Luca
 - Bazzani Mario
 - Ferrari Boris
 - Guidotti Alexandra
 - Morini Lanfranconi Marta
 - Perret Denise
 - Pfaender Boris
 - Santini-Willmes Petra
 - Schlee Curzio
 - Vanzetti Tullio

- a) In quale percentuale sono occupate queste persone?
 - b) Sono incaricate, nominate, altro?
 - c) Vi sono persone non contemplate nella lista che ricevono mandati dall'UVC? Quante sono? Chi sono? Per quali pratiche? Per quale cifra?
 - d) Quali sono le mansioni di ogni singola persona della lista ed eventualmente di persone esterne che ricevono mandati?
3. Le Società di protezione animali e la Fondazione hanno pagato la tassa sui cani per ogni cane presente in rifugio nel 2009? A quanto ammontava questo dovuto, per ogni associazione, nel 2009? La pagheranno anche quest'anno e in futuro?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Misure urgenti per contenere l'irrazionale e galoppante edificazione dei terreni

Risposta scritta dell'8 giugno 2010 all'interpellanza presentata il 20 maggio 2010 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

con interpellanza del 20 maggio 2010 ha posto il seguente quesito:

intende presentare il Consiglio di Stato un messaggio per la creazione di un fondo finanziato dal plusvalore determinato dalla pianificazione del territorio, sul modello di Basilea e Neuchâtel, che permetta di intervenire al Cantone e ai Comuni? Quando?

1. Diversamente da quanto indica nell'interpellanza, il tema della compensazione dei vantaggi derivanti dalla pianificazione è trattato dal Messaggio governativo n. 6309 del 9 dicembre 2009 concernente il disegno di Legge sullo sviluppo territoriale (Lst). Il progetto legislativo non disciplina le plusvalenze, ma il messaggio che l'accompagna dà conto dei passi che si stanno intraprendendo e preannuncia gli approfondimenti sul tema del contributo di plusvalore, in vista di una risposta ai diversi atti parlamentari pendenti, tra i quali anche quello da lei promosso nel 2005:

"Stiamo affrontando pure il tema della compensazione dei vantaggi derivanti dalla pianificazione emerso in fase di elaborazione di questo progetto anche perché sollevato da due atti parlamentari. L'idea è quella di proporre un modello che preveda il prelievo di un contributo di plusvalore, sia in caso di nuovo azzonamento sia in caso di importante densificazione. Il tributo sarebbe dovuto dal proprietario del terreno e dovrebbe poi essere destinato ad indennizzare casi di espropriazione materiale e a sostenere misure di sviluppo territoriale come progetti territoriali, progetti di paesaggio, riqualifiche e arredi urbani. La soluzione individuata presenta però delicate implicazioni di natura fiscale, in particolare in merito al rapporto fra il prospettato contributo di plusvalore e la tassa sull'utile immobiliare e necessita quindi di ulteriori, importanti approfondimenti.

Esperate le verifiche e gli approfondimenti di cui s'è detto, la soluzione che emergerà sarà posta in pubblica consultazione in ossequio ad un tema di tale portata e potrà poi, se del caso, confluire in una successiva proposta di completazione della Legge sullo sviluppo territoriale, fornendo risposta concreta ad alcuni atti parlamentari. Fra questi l'iniziativa parlamentare generica Quadri del 20 agosto 2008, che chiede una base legale per il prelievo di plusvalenze pianificatorie, e le mozioni 30 maggio 2005 "Misure urgenti per contenere l'irrazionale e galoppante edificazione dei terreni" di Raul Ghisletta e cofirmatari e 27 novembre 2006 "Ridimensionare le zone edificabili" di Mario Ferrari e cofirmatari, nella misura in cui postulano un sostegno ai Comuni che procedono al ridimensionamento delle loro zone edificabili. Con queste considerazioni è per contro da ritenere evasa l'interrogazione parlamentare 3 settembre 2008 "A quando una base legale per poter ripensare il territorio?" dei deputati Bertoli, Ghisletta e Bordoli." (messaggio governativo n. 6309 del 9 dicembre 2009, p. 107).

2. Il 2 febbraio 2010, il Governo ha istituito un Gruppo di lavoro interdipartimentale, incaricato di svolgere i necessari approfondimenti e di presentare un Rapporto al Consiglio di Stato.
3. Il Rapporto è stato consegnato proprio in questi giorni all'intenzione dell'Esecutivo.
Il documento espone gli elementi di fondo di un regime di compensazione di vantaggi e svantaggi derivanti dalla pianificazione (art. 5 LPT), descrive differenti modalità di compensazione adeguata ed esamina le soluzioni adottate negli altri Cantoni. Esso illustra quindi il modello del prelievo di un contributo di plusvalore, approfondendo i rapporti fra detto tributo e la tassa sull'utile immobiliare, indicando una possibile aliquota e una possibile destinazione dello stesso e prospettando la stima delle conseguenze finanziarie della proposta.
4. Il Consiglio di Stato sarà chiamato a valutare il Rapporto, autorizzare le elaborazioni di dettaglio e decidere della successiva messa in consultazione della proposta.
5. L'indicazione riguardo al se e al quando verrà presentato un messaggio che proponga la realizzazione di un regime di compensazione di vantaggi e svantaggi derivanti dalla pianificazione è quindi, al momento, prematura.
Essa potrà nondimeno esserle comunicata non appena il Consiglio di Stato avrà preso la sua decisione.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
L. Pedrazzini

Il Cancelliere:
G. Gianella